36 -

23,

NUOVO REPERTORIO DRAMMATICO

# IL PODERE
# DELLE GINESTRE

DRAMMA IN 5 ATTI

DI

FEDERICO SOULIÈ

BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EM. III NAPOLI

Fasc. 4.

FIRENZE
LIBRERIA TEATRALE DI ANGELO ROMEI
Via Borgo de' Greci N. 233
1851

## PATTI D' ASSOCIAZIONE

L' Opera divisa in due Volumi si pubblica a fascicoli, ciascuno dei quali composto di 2. fogli di pagine 16. costa un Paolo, moneta Toscana.

Chi garantisce 10. copie, avrà la 11.ma gratis.

Le spese di porto e dazio sono a carico dei Sig. Associati.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia editrice in Sansepolcro, in Firenze presso l' Autore in Fortezza da Basso, nelle altre città d' Italia dai primari Librai, e dai distributori del relativo Manifesto.

13

# IL
# PODERE DELLE GINESTRE

DRAMMA IN CINQUE ATTI

DI

**FEDERICO SOULIÈ**

LIBERA TRADUZIONE ITALIANA

FIRENZE
LIBRERIA TEATRALE DI ANGELO ROMEI
Via Borgo de'Greci N. 233

1851

Digitized by Google

71872

## PERSONAGGI

GENERALE D'ESTEWE

MARCHESE DI MONTECLAIR Colonnello dei Cacciatori d'Affrica.

KERONAN Fattore del Marchese.

GIORGIO figlio del Generale.

DOMENICO ordinanza del Generale, cacciatore di Affrica, uomo di 45 anni.

PORNIC garzone della fattoria di KERONAN.

MACLON mendicante.

LUIGI servo del Generale.

LUISA figlia di KERONAN.

LUCILLA figlia del Generale.

LEONA DI BEOVAL.

MADDALENA al servizio di KERONAN.

Vari invitati<br>
Mendicanti<br>
Contadini<br>
Contadine.<br>
} che non parlano.

*La Scena è in Brettagna.*

---

TIPOGRAFIA G. RIVA E COMPAGNO.

# ATTO PRIMO

—

Cortile d'una fattoria. Alla dritta piccola scala che conduce alla casa di Keronan. In fondo si vedrà la campagna. A sinistra altra porta rustica.

## SCENA I.

KERONAN, LUIGIA, MADDALENA, PORNIC, *molti contadini, e poi alcuni Mendicanti.*

TUTTI. Evviva! Evviva!

KER (*scendendo la piccola scala*) Su via giovinotti, andate, e preparatevi a ricevere il nostro padrone, il Marchese di Monteclair che verrà ad onorare la nostra festa. Bravo giovine! egli imita i signori d'una volta che quando non avevano donne nella loro famiglia sceglievano una contadina per regina della festa; e tu mia buona Luisa sei stata la preferita.

LUI. (*sospirando dice fra se*) (Ah! perchè ha scelto me!)

KER. (*ai contadini*) Andate dunque, e fate onore al padrone quando arriva. (*i contadini partono*) Quale onore per te!... Ma che hai Luisa? In questi due mesi che io ti sono stato lontano hai fatto un gran cangiamento; sei divenuta trista, pensierosa!... ma oggi devi essere allegra; i balli, le feste scacciano il malumore delle fanciulle.

LUI. (I piaceri, le feste! Ah mio Dio!)

KER. Ebbene che hai? Ti senti male?

Digitized by Google

LUI. No, no padre mio — Sto bene... e sono pronta a fare ciò che volete.

KER. Ma quello che si ha da fare bisogna farlo bene. Pornic, Maddalena, andate a prendere il pane, ed il sidro. *(Maddalena e Pornic entrano a sinistra, poi tornano subito con cesti di pane, e boccali)* Tu sei la Regina d'un giorno; ma in questo giorno non vi devono essere poveri nei contorni; ciò spetta a te Luisa, fatti onore, e non risparmiar nulla.

POR. *(che sarà già tornato con panieri di pane)* Mi pare che per un giorno solo ve ne sia abbastanza.

KER. E quando anche ne restasse un tozzo per domani, sarebbe male?

MAD. Tu non faresti già così, avaraccio!

POR. Io non sono avaro, ma ho più piacere di mangiarlo io il pane, che darlo agli altri.

LUI. Padre mio, non restate voi a godere delle vostre beneficenze?

KER. Io ho altro che fare; Domenico mi ha detto che il Generale, che come sai deve venir quì questa mattina si è ostinato di voler passare per la strada della Croce de' morti.

LUI. Ma quella strada è impraticabile.

KER. Ma quel benedetto Simone è fatto così; perchè ai tempi del suo Imperatore egli ha corso tutte le strade del mondo, s'immagina di poter fare lo stesso con le strade impraticabili della nostra vecchia Brettagna. Per non farlo restare a mezza strada andrò ad incontrarlo con un rinforzo.

LUI. Andate padre mio, ma vi prego di non burlarvi di lui.

KER. E perchè no? Forse perchè egli è Conte, Ge-

nerale non potrò... *(entrano Maclou, e i mendicanti)*

LUI. Non per questo; ma egli è ammalato...

KER. Hai ragione buona Luisa... vado... *(per partire)*

POR. *(facendo largo a Keronan)* Largo canaglia, non chiudete il passaggio.

KER. Ebbene baggiano! *(gli dà una spinta)* non sai che questi sono nostri ospiti, nostri fratelli quest'oggi; e se mia figlia fosse una vera regina, tutti i giorni sarebbero eguali. *(poi a' poveri)* Entrate figliuoli. *(si dirige a Maclou)* Tieni.. ma no... *(va dalla figlia)* Luisa, vedi tu quel vecchio? È un poco di buono, avrebbe potuto bere un po' meno, e lavorare di più ed io glie l'ho ripetuto più volte. — Ma non importa; egli si è battuto al mio fianco contro i cosacchi; gli darai doppia razione, e gli snocciolerai nelle mani queste due monete.

LUI. Sì padre mio, sì.

KER. Addio buona gente; state allegri, e pregate Iddio per mia figlia.

MAC. Con tutto il fervore.

KER. Vado incontro al Generale. *(esce dal fondo)*

POR. (Io non so che gusto si trovi a farsi mangiare il suo in tal modo.)

MAD. *(Che ha udito)* (Si direbbe che tu non sei del paese.)

LUI. Avanzatevi buon vecchio. *(a Maclou)* Prendete. *(gli dà due pani)* Maddalena distribuisci agli altri. *(Maddalena da un pane ad ognuno poi piano a Maclou)* Prendete... è mio padre che ve le dona *(gli vuol dare le due monete)*

MAC. Grazie signora Luisa, mi ubriacherei. Serbatele piuttosto per la povera Maturina.



Digitized by Google

Por. Non fate questa bestialità signora! a Maturina! a quel tristo soggetto! non ci mancherebbe altro!

Lui. E perchè? Che ha fatto?

Por. Orrori, signora, orrori da non ridirsi innanzi a voi!

Mac. È un infelice, piange, ed ha fame forse!

Por. Tanto peggio per lei, lo ha meritato. Sua zia le ha perdonato il suo fallo, ma ella è ostinata...

Lui. Qual fallo?

Por. Un bambino venuto alla luce senza licenza de' superiori; ed ha voluto ritenerlo presso di se!

Lui. (Un bambino! Ah!)

Por. Cosicchè è aggiustata per il dì della festa! La zia l'ha scacciata, ed ella è costretta a stendere la mano per vivere.

Lui. Taci maligno!

Por. Ma quando vi dico...

Mad. Taci cattivo cuore!

Lui. (*a Maclou*) Dunque per non volere abbandonare suo figlio la zia l'ha scacciata?

Mad. Si signora. La zia le disse metti all'ospizio tuo figlio ed ella rispose: Se Dio non perdonerà alla donna traviata, perdonerà alla buona madre, e strinse al seno suo figlio.

Lui. (Ed è maledetta per ciò!) Prendete, prendete; le recherete questo pane. (*dà due o tre pani a Maclou*)

Mac. Poverina! Come vi benedirà!

Lui. Ditele che Dio le perdonerà; che le carezze di suo figlio la consoleranno... prendete queste monete... (*si arresta, ripone il denaro nelle tasche e ne cava dell'altro*) (Questo nò, è quello di mio padre; egli non vorrebbe darlo

Digitized by Google

per simile cagione.) Prendete, recateglielo, ditele che perseveri nel suo sentimento, e Dio sarà pietoso per lei. (*gli dà del denaro*)

MAC. Vado a consolarla. Il Cielo vi rimeriterà di questa bella azione! (*escono*)

LUI. Possa egli ascoltarvi! (*cade seduta vicino alla tavola*) (Ah! ella è felice, ella vede suo figlio, può coprirlo co'suoi baci... mio Dio è questa una lezione che mi mandate?)

POR. (*a Maddalena, con la quale già parlava a bassa voce*) Sì, sì lo dico, e lo dirò fino che avrò fiato; è una elemosina male impiegata.

MAD. Tu non corri questo pericolo... Non ne fai mai.

POR. Io non voglio incoraggiare gli oziosi, e le... m'intendo da me!... Se non si avesse pietà per loro, non si vedrebbero tante ragazze... so io quello che dico!

MAD. Sei una cattiva lingua!

POR. Parlo per quelle che si lasciano lusingare dai gran signori, da quelli che non sono del loro grado...

LUI. (Che dice egli?)

MAD. (*ridendo*) So, so dove vai a ferire.

POR. Già, già... cominciano dal ridere, poi si lasciano accarezzare... fanno le austere coi pari loro, e poi un bel giorno che cosa succede? che vi è una Maturina di più nel paese... non è vero signora Luisa?

LUI. (Di chi intende parlare?)

MAD. Gli uomini sono tutti eguali, e tocca a noi donne l'esser guardinghe... non è vero signora Luisa?

LUI. (Mio Dio! quale supplizio!)

MAD. Che avete madamigella? (*vedendola turbata*)

Digitized by Google

Lui. Nulla, lasciatemi.

Mad. Lo sapeva che questa scena vi avrebbe fatto male; non c'è che questo animale che non sente pietà d'alcuno. (*a Pornic*)

Por. Ma io...

Mad. Va a prender dell'acqua, un poco d'aceto...

Por. Vado, vado... (*per andare vede venir Lucilla*) Oh! ecco madamigella Lucilla. Queste signorine hanno sempre qualche boccettina per i cattivi odori.. (E quella che viene ne ha bisogno più delle altre.)

## SCENA II.

Lucilla, *e detti.*

Luc. Luisa!

Lui. (*alzandosi*) Sei tu mia cara Lucilla?.. (Ebbene?) (*piano a Lucilla*)

Luc. (Taci.) Buon di Maddalena.

Mad. Buon giorno signorina. Siete venuta alla festa eh? Quale onore per noi!

Por. E chi mancherebbe ad una festa data dal signor Marchese di Monteclair? (*ironico*)

Luc. Il Marchese di Monteclair!

Por. (Buono! è divenuta rossa... io non m'inganno mai! Chi l'avrebbe detto che una giovinetta così... Che mondo! Che mondo!)

Mad. (*a Luisa*) Non vi dimenticate che fra poco i terrazzani dei contorni verranno a cercare la regina della festa.

Lui. Sarò pronta; e tu pure.

Mad. Vado a mettermi il grembiale, e la mia bella cuffia di trina.

Por. Sì, per far la civetta... vedrai, vedrai quel che ti succederà, se non hai giudizio!

Mad. Buffone! (*parte*)

Digitized by Google

POR. Vado a farmi bello anch'io... vado a mettermi le scarpe nuove. *(parte)*

LUI. Ebbene, Lucilla, l'hai veduto?

LUC. Sì, l'ho veduto.

LUI. Non è ammalato eh? Sta bene?

LUC. Sì, sì... sembra una rosa appena sbocciata.

LUI. Davvero? *(con somma gioia)*

LUC. È bello come un cherubino.

LUI. E non averlo qui fra le mie braccia!

LUC. L'ho abbracciato io per te.

LUI. Oh! abbracciami dunque... abbracciami. *(la stringe)*

LUC. Ma che hai oggi? Perchè quel turbamento, quell'agitazione?

LUI. Un racconto che sembrava fatto appositamente per tormentarmi... una povera figlia colpevole come me... ma essa non ha avuta paura, essa non ha abbandonato suo figlio!

LUC. Ella forse non ha un padre...

LUI. Che l'avrebbe uccisa, non è vero?

LUC. Che ne sarebbe morto di dolore, forse!

LUI. Ed ecco ciò che rende più orribile la mia colpa!

LUC. Ed ecco perchè devi scontarla in silenzio, fino al giorno in cui Iddio ricondurrà a' tuoi piedi colui che ti deve il suo nome in cambio del tuo amore, e dei dolori che soffri.

LUI. Ohimè! Lucilla, io non ardisco sperarlo... Se tu sapessi!...

LUC. Delle tue sventure voglio sapere soltanto quelle che io possa soccorrere o mitigare. Se colui che tu hai amato fosse tanto vile per abbandonarti, allora sarebbe più che mai necessario nascondere a tutti il tuo errore.

LUI. Ma mio figlio?

Digitized by Google

Luc. Non me l'hai confidato? Non siamo noi sorelle d'amore? Se Iddio ti avesse mandata la felicità, non l'avresti divisa con me? Lascia dunque che io mi prenda la metà delle tue sventure.

Lui. Oh Lucilla, cuore angelico!

Luc. Che merito avrebbe l'amicizia, se non si accordasse che alle persone felici? Calmati via, fatti coraggio... lo voglio.

Lui. Ebbene, tacerò, frenerò le mie lacrime... non vedrò mio figlio... esso è tuo... egli sarà felice!...

Luc. Sai che non sono sola a vegliare su lui.

Lui. Oh! so, che il nobile conte di Monteclair si è a te unito per questa pietosa cura, egli merita essere da te amato Lucilla, ed io spero di vederlo un giorno felice al tuo fianco.

Luc. È impossibile. Mio padre non lo vede di buon'occhio, benchè egli cerchi tutti i mezzi di farsegli amico.

Lui. E la cagione?

Luc. Monteclair appartiene all'antica nobiltà francese, e mio padre fatto nobile dall'Imperatore, odia tutti quelli che al pari di lui non hanno acquistata la nobiltà sul campo di battaglia

Lui. Povera sorella!

Luc. Non ragioniamo più su questo proposito, e pensa che io non precedo tuo padre che di pochi passi.

Lui. E il tuo non viene alla festa?

Luc. No; ma egli ha voluto accompagnarmi finquì, e saremmo arrivati molto prima, se non avessimo aspettato invano mio fratello...

Lui. Che? Giorgio... il signor Giorgio non viene?

Digitized by Google

Luc. Verrà a raggiungermi, perchè mi promise di accompagnarmi finita la festa.

Lui. *(con amarezza)* Egli che ama tanto i piaceri!

Luc. Al contrario. Da qualche tempo egli sembra oppresso dal peso di qualche sventura.

Lui. E tu non sospetti...

Luc. No, Luisa... ma credimi, ogni famiglia ha i suoi misteri, e la sua croce... rimettiti in calma, ecco tuo padre, ed il mio.

Lui. Ah! tu sei felice, tu non tremi all'avvicinarsi di tuo padre!

## SCENA III.

Keronan, *il* Generale, Domenico, *e detti, poi* Maddalena, Pornic, *contadini e contadine.*

Ker. Eccovi Generale, sano e salvo alla fattoria.

Gen. Amico ti ringrazio.

Dom. Vi avverto che fra poco saranno qui i nostri amici con violini, violoni, e serpentoni a cercare la regina della festa.

Ker. Bravo Domenico, staremo allegri.

Dom. (Ricordatevi Generale quello che mi avete promesso.)

Gen. (Lo vuoi assolutamente? ti contenterò.) *(avrà veduto Lucilla e Luisa che sono in un canto a parlare insieme, dice a Keronan)* Non te lo aveva detto?

Luc. *(vedendo suo padre)* Padre mio! *(avvicinandosegli)*

Gen. Che cosa diceste poco fa signorina, quando mi piantaste in mezzo a quei viottoli con Keronan?

Luc. Ma padre mio!...

Gen. Padre mio, padre mio. *(contraffacendola)* Bisogna che io corra innanzi per ajutare Luisa ad assettarsi... e poi... ciricci... ciricci...

Digitized by Google

LUC. È vero, ma...
GEN. Ma che? — Voi siete rimasta lì a ciarlare... e...
LUI. Perdono Generale, vado subito.
GEN. Non parlo già per te buona ragazza, ma con mia figlia che non fa mai nulla a proposito, e si dà un'aria di faccendiera, come se avesse uno stato da governare.
LUI. Non la sgridate Generale, la colpa è mia che l'ho trattenuta.
KER. Va dunque a farti bella Luisa.
LUI. Vado.
GEN. (*piano a sua figlia*) Non dimenticare di darle gli orecchini.
LUC. Ah! il vostro regalo? È vero!
GEN. Ma di che diavolo avete parlato?
KER. (*ponendosi in mezzo e spingendo Lucilla verso Luisa*) Ma non sai che in un giorno di festa le ragazze hanno sempre qualche cosa da dirsi? Andate. (*a Luisa e Lucilla che partono e salgono la piccola scala*)
DOM. (*piano al Generale*) (Generale non vi scordate il mio affare.)
KER. Ma che ha oggi Domenico? Non l'ho mai veduto così in gala.
GEN. (*ridendo*) Ah! ah! Egli vorrebbe...
DOM. (Generale non mi fate diventar rosso.)
GEN. (*a Keronan tirandolo indietro*) Vieni qua, che voglio dirti... ma ti prego non ridere veh!
KER. È un affare allegro dunque? Tanto meglio, ho il cuore aperto alla gioia oggi.
GEN. Figurati dunque... (*segue a parlar piano con Keronan*)
DOM. (Ecco il Generale che fa la domanda; tremo come un coscritto.)
KER. (*ridendo forte*) Ah! ah! Maddalena, Madda-

Digitized by Google

lena, portaci una bottiglia. Ma dici davvero? Domenico vuol prender moglie? Ah! ah! (*entra Maddalena con bottiglia e bicchieri e li depone sul tavolino — Pornic entra travestito)*

POR. Hanno parlato di matrimonio! (*va da Domenico)* Dimmi un poco Domenico primogenito di Marte, sai tu dirmi di qual matrimonio si parli?

DOM. D'un matrimonio che mi sta molto a cuore. (*con mal garbo)*

POR. Davvero? (*alterando fra loro*)

DOM. Quando lo saprai, stupirai.

POR. Ho capito di chi intendi parlare, ma non ne farai nulla.

DOM. Perchè?

POR. Perchè Maddalena deve esser mia.

DOM. Prendila animale. (*gli da un urto, e lo getta sopra Maddalena*)

MAD. (*respingendolo sopra Domenico)* Sta ritto bestia!

POR. Ehi! ehi! quando si scuote un pero cadon le frutta, ma quando si batte un asino cadon dei calci!

DOM. (*prendendolo da un orecchio)* Vediamo.

MAD. (*prendendolo dall'altro*) Come gli hai lunghi!

POR. Ahi, ahi!

GEN. Che diavolo fate? (*a Pornic)*

KER. Pace figliuoli, pace.

### SCENA IV.

GIORGIO, *poi* LUISA, LUCILLA *e detti.*

GIO. (*da se entrando dal fondo*) (L'ho perduta di vista, ma era al certo Leona quella donna velata.

**Ker.** *(al Generale)* Vado a chiamare Luisa... rideremo.

**Gen.** Conduci anche Lucilla; mi darà ella il suo braccio, giacchè il mio signor figlio...

**Gio.** *(avanzandosi)* Eccomi padre mio.

**Lui.** *(viene sulla scala e scendendo dice)* (Ah! è lui!)

**Gen.** Siete qui finalmente? Voi fate di tutto per ricordarmi i torti che avete con me, e che io vorrei dimenticare. *(si appoggia al braccio di Giorgio)*

**Ker.** *(piano al Generale)* Un poca d' indulgenza Simone!

**Luc.** *(uscendo)* Luisa hai dimenticato il tuo fazzoletto. *(gli dà un fazzoletto)*

**Ker.** Sei qui Luisa... qua che io ti vegga. *(la prende per mano)*

**Dom.** *(guardando Luisa)* (Sembra Venere in persona.)

**Ker.** Sì, sei bella. *(guardando Domenico)* (Povero Diavolo!)

**Lui.** Perchè mi guardate, e ridete padre mio?

**Ker.** Perchè ho una gran notizia da darti.

**Luc.** (Dio mio! l'ho dimenticato di prevenirla.)

**Lui.** Di che si tratta? *(a Kercnan)*

**Ker.** D'un matrimonio.

**Dom.** (Ora scoppia la bomba.)

**Lui.** (Che fosse lui!) *(guardando Giorgio)*

**Gio.** *(agitandosi)* (Che dirà mai!)

**Gen.** State un poco fermo... avete gli assalti epilettici? *(a Giorgio)*

**Ker.** Uno sposo che mi è stato raccomandato da un vecchio amico...

**Lui.** Da voi generale? *(sorpresa)*

Digitized by Google

GEN. Sì, buona Luisa: vorrei poterti offrire qualche cosa di meglio, ma per ora...
DOM. (Vorrei sapere cosa mi manca!)
GIO. (Io non comprendo.)
LUI. (E Giorgio tace!) *(risolutamente)* Ma di chi volete parlare Generale?
GEN. Di... di...
DOM. Giuro a Bacco! da venti anni voi sapete il mio nome; io mi chiamo Domenico Compuy.
LUI. *(abbassando la testa umiliata)* Lui! Domenico? Ah Generale!...
DOM. *(stupefatto)* Eh!
KER. Te lo diceva io! Le hai fatto paura. *(al Generale prendendo la figlia fra le braccia)* Calmati, calmati.
DOM. Ricusa!
MAD. Ma non vedete che papà Keronan ha voluto scherzare?
DOM. Scherzare!
GEN. *(a Domenico)* L'hai voluta, tanto peggio per te.
DOM. Ma io...
POR. *(a Domenico)* Saresti un marito troppo sgangherato.
DOM. *(dandogli uno schiaffo)* Prendi somaro.
POR. Oh! mi è parso che mi abbia dato uno schiaffo!
DOM. Avevo bisogno di sfogar la mia stizza sopra qualcuno!
GEN. Sì, ma un'altra volta non batter sì forte. *(suoni di dentro)*
KER. Ecco che vengono a cercar la regina della festa... su via Luisa rimettiti, e dimentica questa barzelletta. In linea figliuoli. *(mette tutti in fila)*
LUI. (Bisogna che Giorgio parli... questo è troppo soffrire!)

Digitized by Google

Ker Qua Generale, qua madamigella, *(a Lucilla)* voi qua Sig. Giorgio. Pornic al cancello; voi formerete l'ala. *(ai contadini)* Tu come regina nel mezzo... *(dopo aver situati tutti)* Simone guarda; ciò non ti ricorda i nostri tempi passati?

Gen. Se fosse qui la tua povera Marianna!

Lui. (Mia madre!)

Ker. Santa donna! Come sarebbe felice, vedendo Luisa sì bella... Ah! ora la guarda dal Cielo!

Mad. Eccoli, eccoli! Chi vedo! Il sig. Marchese di Monteclair!

Tutti. Il Colonnello!

## SCENA V.

Monteclair, *Contadini, Contadine e detti.*

Mon. *(entrando con ghirlande di fiori nelle mani)*

Tutti *(meno il Generale e Lucilla)* Evviva il Marchese, evviva il padrone!

Mon. Grazie, amici miei, grazie.

Ker. Qual'onore! ah! voi siete degno figlio del padre vostro! *(poi andando al Generale che si sarà turbato alla vista di Monteclair)* vedi, egli non ha dimenticato le vecchie usanze!

Lui. *(a Monteclair)* Voi avete voluto onorare la nostra festa?

Mon. Ho voluto recarti io stesso la corona. *(glie la pone in testa, e li dice piano)* (Abbi prudenza... ora più che mai è necessaria) *(resta a parlar piano con Luisa. Intanto il Generale avrà condotto innanzi Keronan, e segue il dialogo fra di loro)*

Gen. Addio Keronan, io parto.

Ker. Te ne vai!

Gen. E conduco meco mia figlia.

Ker. Lucilla! Ah! ciò è mal fatto Simone; ella do-

Digitized by Google

veva accompagnare mia figlia, e mi umilii privandoci di lei, e fai vedere il tuo disprezzo per noi.

Gen. Umiliar te Keronan? No, non sia mai... ch'ella resti se tu credi ch'io lo faccia per te, io però parto.

Ker. Ebbene, se assolutamente lo vuoi... ma siccome io non voglio che tu parta solo, io ti accompagnerò, e parleremo de'bei tempi passati.

Gen. Come vuoi.

Tutti Evviva! *(musica in lontano)*

Ker. Figliuoli la musica vi chiama.

Gen. Keronan ti consegno mia figlia; dico una parola a Giorgio, e ti seguo.

Ker. Non ti fare aspettare.

Mon. Il vostro braccio Luisa. *(le da il braccio)*

Lui. (Mio Dio quanto soffro!)

Dom. E io... Ahuf! *(viano tutti. Prima Luisa e Mont. indi gli altri meno quelli che faranno la scena seguente)*

Por. (Io bisogna che resti.) *(si nasconde nella porta a sinistra)*

Gen. *(a Giorgio che vuol seguire gli altri)* Giorgio? *(lo dira in disparte)*

Gio. Padre mio!

Gen. Ricordatevi che a Parigi il Marchese di Monteclair ha osato invitare Lucilla alla festa di ballo malgrado la nostra ripugnanza, e che ciò fu notato. Io vi confido l'onore di vostra sorella... abbiatene cura più che non avete avuto del vostro.

Gio. Diffidate di Lucilla?

Gen. Diffido della maldicenza... ciò basti.

Ker. Vieni, o non vieni?



Digitized by Google

GEN. Sono con te.

KER. Ti mostrerò la strada migliore, e questa volta non avrai bisogno di rinforzo. (*partono*)

GIO. Quale esistenza, mio Dio! Non è meglio morire, che vivere in questo stato! E Luisa, la povera Luisa che ho resa tanto infelice, che non posso consolare, alla quale ho tolto per sempre la pace, che soffre al pari di me... più di me... Ah! si vada a raggiungerla.

## SCENA VI.

LEONA, *e detto.*

LEO. (*che avrà udite le ultime parole si oppone alla partenza di Giorgio dicendo*) No ancora Giorgio... bisogna prima ascoltarmi.

GIO. Voi! Ah! non mi era dunque ingannato!

LEO. Sono io che ho comprata la terra presso al castello Monteclair per esservi più vicina; sono nascosta acciò voi non tornaste a rinchiudervi in casa come avete fatto nei due mesi passati.

GIO. Voi mi avete scritto per minacciarmi, voi mi avete chiesto un abboccamento.

LEO. Al quale voi non siete venuto. Ah! i tempi sono molto cangiati! Una volta era il vostro unico desiderio trovarvi meco... ma allora io non era vostra moglie.

GIO. Mia moglie!

LEO. So che voi non volete perdonarmi questo titolo, ma non è men vero perciò che noi siamo legalmente uniti in matrimonio.

GIO. Ma infine che volete da me? Dell'altr'oro? Io non ne ho più; io vi ho data tutta la mia ricchezza per impedire che il nome che ho ricevuto dal padre mio non fosse infamato.

LEO. Ed io vengo appunto a reclamare questo nome che mi appartiene per tutti i titoli.

Digitized by Google

Gio. Il mio nome a voi!... a voi! no, mai.

Leo. Ricordatevi, Giorgio, che io chiedo con preghiere ciò che mi appartiene di diritto... io posso pretenderlo questo nome.

Gio. Voi non l'osereste, perchè sapete bene ove io posso condurvi.

Leo. Ora tocca a me il dirvi che voi non l'oserete.

Gio. E credete voi che allorchè l'indegna maliarda cortigiana che si chiama la Contessa de Boval avrà dimostrato il mio nome, io non avrò il coraggio di aggiungervi una vergogna di più, dichiarando alla giustizia che questa donna... che si dice mia moglie!... fu scacciata dalla casa del Duca d'Hercy per un grave delitto?...

Leo. Non vi credo capace di disonorare vostra moglie. Ma ditemi Giorgio; allorchè vostro padre il nobile Conte d'Estewe vi scriveva nel modo il più minaccioso per opporsi al nostro matrimonio, perchè non ascoltaste allora i consigli paterni?

Gio. Perchè allora non vi credevo si infame!

Leo. No... perchè allora mi amavate, o Giorgio.

Gio. Ma non sai tu che può giungere un'ora in cui stanco della mia vergogna, io la getterò lungi da me...

Leo. Con un delitto, con l'uccidermi forse? Giorgio io sono più giusta nel giudicarvi. La mano vi tremerebbe nell'impugnare una pistola, o inalzare un pugnale sopra una debole donna (*movimento di Giorgio.*) Ascoltatemi Giorgio; tutto si scorda nel mondo; lo stesso vostro padre che sdegnato del nostro nodo vi ha tenuto si lungo tempo lontano da lui, ora sono tre mesi che richiamandovi in casa, vi ha perdonato... ed io voglio la mia parte in questo perdono.

Digitized by Google

Gio. Mi scaccerebbe di nuovo se osassi domandarglielo.

Leo. Che? Il sig. Conte d'Estewe vostro padre che si scagliava con tanta fierezza sull'onore degli altri, dovrebbe rivolgere uno sguardo più severo sulla sua famiglia; dovrebbe domandare a se stesso perchè il Conte di Monteclair lo splendido eroe delle sale parigine, si è rinchiuso nella solitudine delle sue terre, siccome sua figlia Lucilla...

Gio. Ah! Taci maligna, taci! Tu tocchi la sola corda che può ridestare in me quella collera di cui mi credei incapace. Scherniscimi, ingiuriami se tu vuoi, ma il nome di mio padre, quello di mia sorella non escano dalla tua bocca, che per onorarli, per venerarli... altrimenti, tu lo hai detto, non ti abbandonerò alla giustizia, ma io stesso m'incaricherò del tuo castigo, e del mio. *(esce in fretta)*

Leo. *(seguendolo con lo sguardo)* Povero Giorgio! conosco il valore delle tue minaccie, ma se io nulla ho a temere da lui, deggio aspettarmi tutto il male da Monteclair. Egli ha scritto a suo zio il Duca di Gergis... io lo so... dunque lui primo io deggio prender di mira; egli sarà forzato di rendere l'onore a quella che ha sedotta, e non permetterà che si trascini davanti ai tribunali la moglie di suo cognato. *(guarda intorno)* Pornic doveva attendermi qui... *(chiama a bassa voce)* Pornic! Pornic!...

## SCENA VII.

Pornic, *e detta.*

Por. *(dalla porta ov'era nascosto)* Sono qua Contessa.

Digitized by Google

LEO. Ove abita questa Margherita che ha in custodia, e nutrisce il bambino che Madamigella Lucilla figlia del Generale ha nascosto presso di lui?

POR. Poco lontano di quì; al Podere delle Ginestre, sulla riva del lago, in un luogo dove voi passereste mille volte senza vedere la capanna tanto è nascosta dalla boscaglia, e dalle ginestre.

LEO. Tu mi ci condurrai all'istante; voglio assicurarmi se è Madamigella d'Estewe che ha condotto là quel bambino.

POR. Quando vi dico che la stessa Margherita me lo ha raccontato, e che io stesso vi ho veduto entrare la signora Lucilla, e il Marchese di Monteclair.

LEO. Ah!... vieni, e se tu hai detto il vero, ti compenserò generosamente di questa scoperta, (Ah! Giorgio tu mi hai insultata, tu mi hai minacciata?... ebbene io mi vendicherò; e vedremo allora se tu oserai respingermi con tanta insolenza... andiamo. (*parte*)

POR. Quando si può guadagnare del denaro senza rimorsi, io lo faccio volentieri. (*segue Leona*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

Digitized by Google

# ATTO SECONDO

—

Veduta campestre vicino al luogo della festa. Nel mezzo un grand'albero con sedile di legno al tronco; sul davanti sedie rustiche.

## SCENA I.

GIORGIO, *poi* LUISA.

*All'alzar del sipario si sente la musica della festa che è poco lontana.*

GIO. *(entra agitato)* Ho potuto finalmente sottrarmi agli sguardi dei curiosi. Quest'allegria, questi suoni mi sono insopportabili. La povera Luisa in vece di essere la regina della festa, pare una vittima condotta all'altare! Essa mi guardava continuamente, ed io tremavo che la società leggesse ne'suoi occhi il nostro segreto, e più di tutti la perfida Leona che parlava in disparte con alcuni invitati. Ah! quì respiro con più agio, quì...

LUI. *(entra agitata tremante)* Giorgio!

GIO. Che! voi qui Luisa! Voi abbandonare la festa! Se vi vedessero...

LUI. Giorgio, il mio coraggio è agli estremi, bisogna mettere un termine a questa orribile posizione!

GIO. Pazienza ancora per poco Luisa!

LUI. Pazienza! sempre pazienza! Ma dunque non vedete quello che io soffro? *(disperata)*

GIO. Per pietà Luisa... potete essere ascoltata!

LUI. Se in due mesi voi aveste cercato di veder-

mi, io non mi sarei arrischiata a parlarvi in mezzo a questa festa; ma no, voi mi avete lasciata per due lunghi mesi disperata, sola...

Gio. Se tu sapessi Luisa i pericoli che ne circondano!

Lui. Io so che voi mi avete sagrificata, io so che senza di vostra sorella io sarei morta... ecco quello che io so!

Gio. Calmati Luisa... una sola parola può rovinarci!

Lui. Avete ragione... tacerò... soffocherò le mie lagrime; ma io non posso più vivere così... oh! il cuore mi scoppia, e bisogna che io taccia!

Gio. Ma non mi avevi promesso di aspettare con rassegnazione?

Lui. E sempre questa parola: aspettare!... Ascolta Giorgio, se tu mi disprezzi perchè io ti ho amato quando ti vedevo rinnegato dal padre tuo; se tu vuoi abbandonarmi perchè io ho pianto teco, e tu gridavi con gli occhi pieni di lagrime » io soffro, e nessuno ha pietà di me » se tu vuoi trattarmi come una figlia traviata perchè nell'ora che tu volevi morire io ti ho data la mia vita per salvare la tua; se infine io non sono ai tuoi occhi che una creatura abietta che si calpesta dopo averla disonorata, dimmelo o Giorgio; io avrò coraggio bastante per morire; ma non ne ho per imporre silenzio a quel dolor che mi uccide!...

Gio. Luisa, io t'amo come si può amare Iddio!... ma nella nostra esistenza vi è una fatalità spaventevole, un segreto terribile! —

Lui. Io ti perdonerò tutto Giorgio, tutto... fosse

Digitized by Google

ancora un delitto; ma parla... te lo chiedo per la vita di nostro figlio, parla!

Gio. Ma se non posso, Luisa, non posso!

Lui. È forse la collera di tuo padre che ti trattiene? Mi sprezzerebbe a tal segno per impedirti di rendermi l'onore?

Gio. No, che non è mio padre!

Lui. È forse il mio? Ebbene egli mi ucciderà, preferisco la morte a questo continuo supplizio che provo dal giorno in cui tua sorella, cuor nobile, e puro, mi ha sorpresa nella mia fuga col figlio, mi ha ricondotta alla casa di mio padre nascondendo la mia colpa sotto il manto della sua innocenza.

Gio. Ma credi tu che io non soffra al pari di te?

Lui. No, Giorgio, no perchè tu non sei colpevole che in faccia a me. La società perdona al vostro sesso simili colpe... ne ride pur anche... e sovente le approva se giunge a scoprirle! Ma io condannata ad una continua menzogna, io che deggio sorridere innanzi alla mia famiglia tanto buona, ed onesta; che deggio abbracciare mio padre — quel vecchio soldato della religione, e dell'onore, che usurpo le sue carezze, e i suoi affetti di cui sono indegna... Ah! questo stato d'angoscia deve finire col dire la verità!

Gio. Ciò sarebbe un supplizio di più per la tua esistenza!

Lui. Ma che hai tu fatto dunque sciagurato? Che hai tu fatto, che non vuoi neppure ch'io palesi alla sorella che mi assiste, e protegge nel mio infortunio il nome del fratello che mi ha sagrificata? E non temi tu che un giorno ella possa domandare a se stessa fin dove ha po-

Digitized by Google

tuto scendere l'infamia del mio delitto, giacchè non oso nominare il complice?

Gio. Mia sorella è un' angiolo il cui affetto non verrà mai meno per te.

Lui. *(con sorriso disperato)* Dunque le mie sventure non devono avere un termine? Dunque non verrà mai il giorno in cui tu potrai darmi il tuo nome? Non ho dunque nemmeno speranza nell'avvenire? Ah! Giorgio questo è un sagrifizio più grande dell'amor mio... ebbene conserva il tuo segreto, io paleserò il mio. *(p. p.)*

Gio. *(volendola fermare)* Ascolta disgraziata!...

Lui. Non ho altro da dirti... addio Giorgio... e sia maledetto il tuo amore. *(p. a.)*

## SCENA II.

MONTECLAIR, *e detti.*

Mon. *(fermandola)* Arrestatevi infelice Luisa!

Lui. Che pretendete da me?

Mon. Pregarvi ancora a tacere.

Lui. Neppure un'ora; domani forse ricadrei nell'impassibilità del mio dolore... domani forse sarei morta, o diverrei pazza!

Gio. Ah! Voi che sapete il nostro segreto, salvatela!

Lui. Sì, egli lo sa, egli ha avuto pietà di noi, ma non sa che tu vuoi condannarmi ad un perpetuo disonore!

Mon. Io so che Giorgio ha dovuto tacere, e che voi dovete imitarlo

Gio. *(piano a Monteclair)* (Sapreste forse il segreto fatale della mia vita?)

Mon. (So tutto.) Voi Luisa credete alle mie parole; tacete ancora, e sperate.

Lui. Sperare!



Digitized by Google

MON. Vegliate sopra voi stessa, vegliate su vostro figlio...

LUI. Mio figlio! È forse anch'egli in pericolo?

MON. Andate al podere delle ginestre, prendete vostro figlio, nascondetelo, e se non avete un'asilo sicuro ricordatevi che la mia casa è per voi quella di un fratello.

GIO. Ah! grazie Signore!

LUI. Che siate benedetto! Potrò abbracciare mio figlio. *(esce correndo)*

MON. Seguitela Giorgio, salvatela dalla sua gioja come io l'ho salvata dalla disperazione.

GIO. Vi sono nuovi pericoli?

MON. Madama de Boval!!

GIO. *(p. p.)* Bravo!

MON. Vien gente... andate Giorgio, pensate prima a Luisa...

GIO. Sì, prima a lei ed a mio figlio... poscia all'infame Boval che mi ha perduto, *(esce appresso Luisa)*

MON. Infelici? Possono almeno sfuggire all'oltraggio che ha loro preparato l'indegna Leona! L'ho veduta parlare con alcuno, ho udito nominare il podere delle ginestre, il fanciullo nascosto... Bisogna finirla con questa donna infernale che porta la sventura ovunque ella possa. Mio zio il Duca di Gergis non mi ha ancora risposto. Qui non bisogna perder tempo. Vi deve essere nell'esistenza di questa donna un mistero più terribile del delitto per cui ella è stata scacciata!... Se avessi alcuno da spedire a Nantes...

### SCENA III.

DOMENICO, *e detto.*

DOM. Colonnello... Colonnello. *(entra rapidamente)*

MON. Che vuoi?

Digitized by Google

DOM. Voi non potete credere ciò che accade alla festa?... Si parla di una gióvine sedotta...

MON. Ma come?

DOM. Di un fanciullo nascosto...

MON. Taci Domenico; non dare ascolto a simili calunnie.

DOM. E si osa persino accusare la figlia del...

MON. Imposture inventate da qualche maldicente, del quale io farò giustizia.

DOM. Ma si citano delle circostanze positive, e...

MON. Ma chi sono questi vili?

DOM. Quella che più di tutti cinguettava, affaticandosi a mormorare, era qella contessa madama, capitata qui come la febbre scarlattina... Pornic le faceva il secondo trombone... ma se l'acciuffo!

MON. Un valoroso, un soldato d'onore non deve soffrire che voci sinistre si propaghino a danno di un'onesta famiglia che tanto gli è cara. E tu...

DOM. Io torno alla festa, e se ascolto una sillaba, fosse anche la Contessa Leona, le pettino la perrucca, e la mando a casa spennacchiata. (*parte*)

MON. Si bisogna risolversi ed agire. L'infamia non deve trionfare. Io arrossisco di questa lotta con una donna... io vacillo nella mia umana dignità; ma poiché il serpe è debole e abietto, non si dovrà schiacciare sotto i piedi?

## SCENA IV.

LUCILLA, e *detto*.

LUC. (*entra con mazzolino di fiori che sfoglierà durante la scena*) Fratello... Luisa... Ah! (*vedendo Monteclair*)

MON. Madamigella!

LUC. Signor Colonnello, non avete veduto Giorgio?

MON. Chi sa ove lo trasportano i suoi tristi pensieri.

Digitized by Google

Luc. Egli non avrà dimenticato che mio padre non è più qui. Io era là a parlare con alcune Signore... quando giunse il Signor de Brias, le parlò a bassa voce, e subito si allontanarono da me... si direbbe che tutti mi fuggono. Ora cercavo di Luisa, ma neppur essa ritrovo.

Mon. Luisa non ha potuto più resistere all' amore di madre, ed è corsa ad abbracciare suo figlio al Podere delle Ginestre.

Luc. Ma ella rischia di perdersi!

Mon. Rassicuratevi madamigella, io veglio su di lei, e spero salvarla.

Luc. Se voi riuscirete, non sarà sola Luisa ad esservi riconoscente.

Mon. Dunque voi mi sarete grata se compirò l'opra che avete sì bene incominciata?

Luc. Non sapete che io amo Luisa come una sorella?

Mon. Ed io pure amo la figlia del mio vecchio Keronan, e per risparmiarle un dolore avrei sagrificato la mia fortuna; ma vi sono di quelle ispirazioni celesti che non appartengono che all' anime come la vostra: voi mi suggeriste il pensiero di salvare l'infelice Luisa... il merito dunque e tutto vostro.

Luc. Io ho fatto quello che Iddio comanda; ho stesa la mano alla povera donna caduta, e questo dovere non vale la stima che voi mi accordate.

Mon. Io non so, madamigella, se nella società nella quale siete stata allevata, tali azioni si stimino soltanto per un dovere compito; ma nel mondo in cui vivo, tali eroismi sono si rari che io deggio adorarli come un prodigio della più pura virtù.

Luc. Voi dimenticate di esservi unito meco anche

Digitized by Google

in ciò che voi chiamate eroismo, e che lodandomi con tanta esagerazione la metà dell'elogio viene a voi.

MON. No, madamigella, no; perchè voi sola mi avete fatto conoscere che il bene che si fa agli altri produce la nostra felicità. Ah! voi non conoscete questa società vana, orgogliosa, falsa nella quale ho vissuto finora! La si vede tutto al chiarore di una falsa luce... Ma viene un momento in cui questo allucinamento sparisce, e la verità pura si mostra in tutto il suo splendore. Ecco il cangiamento che un vostro raggio ha operato nell'anima mia; ora soltanto io conosco ciò che è bello, reale, e dovete capire che io deggio ringraziarvi.

LUC. *(commossa)* Ah! perchè dirmi tutto ciò Signore?

MON. Vi manco forse di rispetto palesandovi la verità?

LUC. Io non voglio discutere sopra questo soggetto; voglio credere che il rispetto che mi dimostrate sia sincero, ed io con altrettanta schiettezza vi paleso che mi trovo accorata. Permettetemi però che vi faccia un'altra preghiera. Io posso soltanto piangere per Luisa, ma voi potete salvarla; lasciate dunque che io rimetta nelle vostre mani il compimento di un benefizio nel quale noi non possiamo essere uniti.

MON. Vi ripugna il vedermi a voi unito in questo benefizio?

LUC. *(imbarazzata)* Voi non ignorate le opinioni di mio padre?

MON. E voi le dividete senza dubbio?

LUC. Nella mia condizione, Signore io obbedisco, e non giudico. La mia volontà innanzi tutto, è



Digitized by Google

quella di obbedire mio padre, e di accettare qualunque sagrifizio per la sua felicità: malgrado ciò io non devo corrispondere con ingratitudine ad un uomo che tanto si adopra a pro'di un'amica infelice, che si dimostra così rispettoso verso di me... e che... Ora vi sono noti i miei sentimenti, signore, datemi licenza di raggiungere la conversazione. *(per partire salutandolo, lascia cadere il mazzolino di fiori in parte sfogliato, Monteclair lo raccoglie con entusiasmo)*

Mon. Sì madamigella, io salverò Luisa... e forse ne verrò a chiedere la ricompensa a vostro padre. *(per accompagnarla)*

**STENA V.**

Leona, *ed alcuni invitati alla festa, Contadini, Contadine,* Maddalena, *poi* Domenico, Pornic, *e detti.*

Leo. *(che sarà entrata un istante prima si volge, e dice agli astanti che entrano)* Ecco: mi domandavate ove la candida colomba era volata?... Voi la vedete.

Mon. (Leona!)

Luc. (Gran Dio! quanta gente!)

Mad. (Eppure non l'avrei mai creduto!)

Luc. Signore, vorreste degnarvi di condurmi in traccia di mio fratello? *(ad un invitato che le volge le spalle, volgendosi ad un altro)* Signore, vi degnereste? *(c. s.)* Che vuol dire ciò? *(meravigliata)*

Leo. Vuol dire che siete si bene affidata, che sarebbe un peccato il disgiungervi dal vostro cavaliere! *(c. s.)*

Mon. *(irritato dice a bassa voce a Leona)* È opera

Digitized by Google

vostra questa, Signora? Forse avete osato far sospettare?...

LEO. *(c. s.)* Voi mi costringeste.

LUC. *(vedendo Maddalena)* Ah Maddalena, conducimi via da questa festa!

MAD. Perdonate, ma non dovevate venirci; Maturina non ci è venuta. *(si volge con mal garbo)*

LUC. Ma che significa ciò?

LEO. Significa che le belle fanciulle...

MON. *(imponente a Leona)* Silenzio, Signora, altrimenti... *(in questo punto si sente rumore di dentro)*

POR. *(p. p. che grida)* Ajuto! Ajuto!

TUTTI Che fu!

POR. *(entra tenuto da Domenico per il collo)* Mi affo... ga...

DOM. Tacerai ora birbante!

POR. Io dico la verità... ajuto!

DOM. Ti strozzo... Canaglia!

MON. Che ha osato dire quel miserabile?

DOM. Una falsità, Colonnello!

LUC. Che sarà mai!

POR. Ho detto... che al Podere delle Ginestre...

DOM. *(rovesciandolo a terra)* Ti schiaccio se non taci!

POR. Compagni!... m'assassinano *(i contadini si muovano)*

DOM. Guai a chi si muove! *(alzando un grosso bastone)* anche a te Leonessa te ne serbo *(rivolgendosi a Leona)*

LEO. Minaccie a me? ribaldo!

MON. *(frapponendosi)* Signori, io stimo il più vile degli uomini colui che inalzerà la sua voce contro una fanciulla che piange. *(poi si volge*

Digitized by Google

*a Lucilla e le stende la mano*) Madamigella prendete la mia mano... prendetela senza arrossire; è la mano di un soldato d'onore; è quella che schiaccerà quegli aspidi che hanno osato gettare il loro veleno sul vostro nome. — Signori chi di voi si crede offeso, fra un'ora io sono ai vostri comandi. (*un momento di silenzio*) Sgombrate, e fate che passi questa onorata fanciulla. (*Lucilla dà la mano al Colonnello, che passa innanzi ai circostanti i quali si sono ritirati dalla porta di mezzo confusi, e umiliati*)

Dom. E se ci fosse alcuno che volesse cimentarsi meco, ho uno sciabolino affilato che fa la barba ai brutti musi. Se c'è qualche avventore che abbia fretta, in due minuti lo spiccio. — Nessuno risponde? Addio tangheri. (*parte*)

Por. (*dopo una breve pausa*) Ti risponderò io. Compagni addosso a Domenico. (*tutti partono con qualche rapidità, ma Pornic resta l'ultimo per andare*)

Leo. Fermati Pornic.

Por. Lasciatemi prima accoppar Domenico.

Leo. Fermati dico. Vi sono ancora venti Luigi da guadagnare per te.

Por. Allora io resto. — (*partono*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

Digitized by Google

# ATTO TERZO

—

Il Teatro rappresenta un salone in casa del Generale; porta in fondo, e quattro porte laterali, Tavolini, poltrone, sedie.

## STENA I.

PORNIC, KERONAN, *il* GENERALE, *e poi* LUIGI.

POR. *(All'alzarsi del sipario entra guardingo dal mezzo con una cesta che possa contenere un bambino. Si guarda attorno, e non vedendo alcuno, entra in punta di piedi nella prima porta a dritta)*

GEN. *(esce da una porta a sinistra con Keronan)* Non mi parlare più di lui!

KER. Io non voglio sapere i tuoi segreti giacchè non vuoi dirmeli, ma credi tu rimproverandogli ad ogni istante la sua colpa, di ricondurlo sul retto sentiero? No, caro amico; il figlio che crede all' impossibilità del perdono non cerca di emendarsi.

GEN. Ti assicuro che Giorgio non commetterà più simili errori... ho delle buone ragioni per crederlo.

KER. Allora...

GEN. Allora, allora! Tu vuoi parlare di ciò che non conosci Keronan, s'egli non avesse commesso che uno di quelli errori comuni alla gioventù... dei debiti... qualche amoretto passeggero, pensi che io non gli avrei perdonato?

KER. Se poi l'affare è più grosso...

Digitized by Google

GEN. Sì, e non è già perchè egli ha distrutta una speranza che io nutriva da molto tempo; non è gia perchè egli ha mancato a tutti i suoi doveri, che io sono irritato con lui; ma perchè egli stesso si è perduto irreparabilmente... ma non parliamone più perchè il solo pensarvi.. Luigi? Luigi?

POR. (*mette fuori la testa dalla parte dove è entrato*) ( L'ho messo là... se potesse fuggire!)

LUI. (*dal mezzo con due pistole*) Comandate Generale.

GEN. Quello che ti ho chiesto?

LUI. Eccole. (*depone le pistole sulla tavola*)

POR. Questo è il tempo di fuggire! *parte sulla punta dei piedi dal mezzo mentre tutti sono innanzi)*

KER. Ah! ah! le tue vecchie pistole?

GEN. Si. (*poi a Luigi*) Ma questo non è tutto.

LUI. Che altro comandate?

GEN. Il caffè, imbecille, il caffè.

LUI. Il caffè? non avevo inteso.

GEN. Il caffè! il caffè! il caffè! (*gridando*) Hai inteso ora?

LUI. (*piano a Keronan*) (Madamigella me lo ha proibito... gli fa male.)

GEN. Che ti ha detto? (*a Keronan*)

KER. Mi diceva che non vi è caffè in casa.

GEN. Non c'è caffè? Insolente! In casa non c'è caffè?

KER. Ma non sai che tu paghi una tazza di caffè con un attacco di gotta?

LUI. Anche il medico diceva jeri...

GEN. I medici sono asini... essi ne bevono però.

KER. Ma non hanno venti ferite nel corpo, e degli acciacchi che ti tengono in letto sei mesi.

Digitized by Google

Gen. Ma tu prendi il posto di Lucilla che mi sgrida tutto il giorno, che mi conta i bocconi. Ho un giorno di libertà, e voglio godermelo.

Ker. E poi pretendi che i giovani sieno ragionevoli! Porta, porta il caffè Luigi.

Lui. Signor Keronan fo responsabile voi con la signora Lucilla.

Gen. Ecco fatto! (*a Luigi che parte*) Oramai non sono più padrone in casa mia!

Ker. Dimmi un poco. È stato forse per provare l'obbedienza di Luigi che ti sei fatto portar le pistole? (*ridendo*)

Gen. No, signor Keronan, no. Le ho fatte portare per farne un regalo.

Ker. Vuoi privarti delle pistole che ti furono portate da Murat?

Gen. Egli non era re allora, ma non era men valoroso per questo.

Ker. E a chi hai destinato questo magnifico regalo?...

Gen. Ad un giovane che spero ne fara buon'uso. Murat se ne è servito cinque anni, ed è divenuto re. Io le ho maneggiate per qualche tempo, e sono divenuto Generale; ora le regalo a tuo figlio perchè gli portino fortuna.

Ker. Per mio figlio... Ah grazie, grazie Simone, ma egli ancora non è arrivato. Egli doveva esser qui da qualche giorno per assistere alla festa, ma nei pericoli in cui si trova la patria, non avrà forse potuto ottenere il congedo.

Gen. In qualunque modo, o prima, o dopo tu gliele porterai da mia parte, egli è un bravo soldato.

Ker. No; le terrai teco, non voglio privarlo del piacere di riceverle dalle tue mani.

Gen. Come vuoi.

Digitized by Google

Lui. *(esce col servizio del caffè)* Ecco il caffè.

Gen. Quà Keronan fammi compagnia *(a Luigi)* tu versa e ti raccomando il bagno al piede.

Lui. *(versando)* Bevete presto, signor Generale, madamigella Lucilla sarà quì a momenti... l'ho veduta dalla terrazza.

Gen. Spicciamoci dunque... *(beve sempre e si brucia)* Ahi! pezzo di bestia, che modo è questo di scaldar il caffè? È con Giorgio Lucilla?

Lui. No, l'accompagna il marchese di Monteclair.

Gen. *(posando la tazza)* Monteclair!

Ker. *(come sopra)* È impossibile!

Lui. Io me la batto *(fugge per una porta a sinistra)*

Gen. Sola con Monteclair!

Ker. Luigi si sarà ingannato.

Gen. *(agitatissimo)* Non volevo lasciare mia figlia a quella festa... tu l'hai voluto a forza... e quell'indegno di Monteclair...

Ker. Che dici?

Gen. Dico che il tuo Monteclair è un vile, che sa l'arte di compromettere le oneste fanciulle... egli mi odia, ed ha voluto vendicarsi... obbligando mia figlia suo malgrado ad accettare la sua compagnia.

Ker. (Io non so che pensare.)

Gen. E Giorgio, quel disgraziato dove sarà? *(furioso)*

Ker. Forse gli sarà nato qualche caso impreveduto, e tua figlia viene qui per avvertirtene.

Gen. Con Monteclair? No, qui vi è sotto un mistero! Perchè assieme con costui... vieni Keronan, dammi di braccio, voglio sapere perchè egli è venuto qui. *(nel momento che il Generale va per escire, entra Lucilla)*

Digitized by Google

**SCENA II.**

LUCILLA, *e detti.*

GEN. *(vedendola)* Ah! *(retrocede e cadè seduto)*
LUC. Mio padre! *(arretrandosi)*
GEN. (Sola!)
KER. (Si è turbata! temo una qualche sventura!)
GEN. (Taci) Sei qui Lucilla?
LUC. Si... padre mio.
GEN. Ah! tu non mi sgridi oggi? *(rattenendosi a stento)*
KER. (Sii più indulgente, Simone,)
GEN. (Taci) Ti sei divertita alla festa?
LUC. No.
GEN. No? Perciò sei ritornata così presto con... con tuo fratello.
LUC. Non sono venuta con Giorgio. *(timidamente)*
GEN. *(con furore)* E con chi dunque?
KER. Simone, tu sei molto crudele; non vedi che questa povera fanciulla è tutta tremante... pallida? Qualche caso è accaduto per certo; ma se tu la intimorisci... su via ragazza mia parla che ti è accaduto?
LUC. Non so...
GEN. Come non sai?
KER. Simone!... Lucilla rispondi, dove hai lasciato tuo fratello?
LUC. Ma se non lo so.
KER E Domenico, Luisa, Maddalena?
LUC. *(piangendo)* Non lo so.
GEN. Ma questo è uno scherno!
KER. (Taci) Non aver paura figlia mia, dimmi tutto. Perchè sei ritornata accompagnata da Montcclair?
LUC. Ora ve lo dico. Io era in mezzo alla festa con madama De Brias, sua figlia, ed altre amiche...



Digitized by Google

quando sopraggiunse il signor De Brlas, e si pose a parlare a bassa voce con la madre, e la sorella che appena udite le sue parole mi volsero le spalle, portando seco le altre, e mi lasciarono sola. Io cercai subito Luisa, ma non v'era, cercai di Giorgio, era partito; cercai Domenico non v'era più! tutti mi avevano abbandonata!

Gen. *(a Keronan)* Tu vedi che questa è una trama infame.

Ker. Infatti la cosa è strana!

Luc. Allora cercai di unirmi a qualche amica perchè mi accompagnasse, ma appena mi avvicinavo tutte mi volgevano le spalle. Vi era poi una donna che mi seguiva dappertutto ridendo, e mostrandomi a dito agli invitati. Io camminava senza sapere più dove andassi... credevo d'impazzire, se non avessi incontrato il signor Monteclair!

Gen. Colui che senza dubbio avrà ordita questa trama.

Luc. Oh, no padre mio perchè egli soltanto mi stese la mano ed unito a Domenico fece tacere quei che m'insultavano!

Ker. Povera figlia!

Gen. Ma che dicevano quei furfanti?

Luc. Io non ho potuto intendere il senso dei loro motteggi, e il signor Monteclair non ha voluto spiegarmelo.

## SCENA III.

Domenico, *e detti.*

Dom. *(che avrà ascoltato le ultime parole. Avrà gli abiti in disordine qualche macchia di sangue sulle mani, e nella faccia)* Ed ha fatto bene Generale.

Digitized by Google

Ker. Domenico, tu sei ferito!
Gen. Ferito!
Dom. Ah! sì, ho qualche segno, ma essi si ricorderanno per un pezzo di me. Mi dispiace di non aver accoppato quello scellerato di Pornic; ma lo ritroverò! Fu lui che parlò il primo, che inventò...
Ker. Ma che ti è accaduto?
Gen. Su via, parla... hanno forse insultato mia figlia?
Dom. Ella dunque ve lo ha detto?
Gen. Ma non ha saputo dirci la ragione di questi insulti.
Dom. Ella non sa nulla, non è vero? Vedete dunque che è una calunnia, un'infamia!
Gen. Ma qual'è questa calunnia che il signor Monteclair non ha voluto svelare a mia figlia, e che non osa neppure palesare a suo padre?
Dom. Sì, perchè gli facciate saltare le cervella in aria... ha fatto bene.
Gen. Ma parla dunque tu vuoi farmi morire!
Dom. Ebbene, fate ritirare Madamigella, sono cose che le orecchie delle fanciulle non devono ascoltare.
Luc. Ma che hanno potuto dire di me?
Dom. Se voi sapeste!... ma io non parlerò mai alla vostra presenza.
Luc. Ma io sono innocente di qualunque colpa!
Dom. E chi ne dubita!
Luc. *(vedendo il Generale che freme)* Padre mio!...
Gen. Ritiratevi!... oh! io ne morirò di dolore!
Ker. *(conducendola verso la sua camera)* Vieni, vieni ragazza mia, conta sul vecchio tuo amico; io t'amo come tu ami la mia Luisa.
Lui. (E l'amo più di quello che credi!)
Gen. Dunque?... *(fa cenno a Luisa di entrare)*

Digitized by Google

LUC. Vado. *(entra nella camera a dritta poi esce di nuovo)*

GEN. *(a Domenico)* Ora parlerai?

KER. Raccontaci.

DOM. Son pronto. Io passeggiava tranquillamente fra la gente, quando sentii parlare di seduzione, di..

KER. Di seduzione!

DOM. Si nominava il marchese di Monteclair.

GEN. Il marchese di Monteclair, e mia figlia, non è vero? Infami!

KER. Ma questa è una calunnia!

DOM. Un infame supposizione!

GEN. E s'insulta una fanciulla come la mia Lucilla per una supposizione?

DOM. Raccontavano un vergognoso avvenimento di cui non credo una sillaba, e che sarà smentito fra poco...

GEN. Quale avvenimento?

LUC. *(esce ed ascolta sulla soglia della porta)* (Saprò ciò che hanno detto di me.)

DOM. *(con circospezione)* Sostenevano aver veduto più volte andare madamigella Lucilla al... al podere delle Ginestre.

LUC. (Non odo nulla) *(entra poi esce di nuovo)*

GEN. Dove aveva dato appuntamento a Monteclair forse?

DOM. Già: ma ciò non è tutto!

GEN. Finisci!

DOM. Sostengono di più che ella abbia colà nascosto...

GEN. Che mai?

DOM. Il frutto della sua colpa!

GEN. Infamia!

KER. Impostura?

Digitized by Google

LUC. *(getta un grido di dentro poi subito fuori)* Ah!

KER. Che fu? *(a Lucilla che esce spaventata)*

LUC. Un bambino là... là... chi l'ha portato qui?

GEN. Quel bambino è il tuo sciagurato!

LUC. No, no padre mio! sarà forse... *(vede Keronan)* (Ah! Keronan!) Non posso parlare! *(al padre.)*

GEN. Infame! Tu dunque mi hai disonorato! *(si volge, prende una pistola sul tavolino, e la impugna contro la figlia)* Muori sciagurata!

KER. }
DOM. } Ah! *(trattengono il Generale)*

LUC. Padre!

GEN. Lasciatemi *(cercando svincolarsi)*

KER. Colpisci me prima!

GEN. Ne morirò... ne morirò di dolore! *(preso da un tremito convulso cade tramortito sopra una sedia.)*

KER. Ritiratevi Lucilla, sottraetevi al suo furore!

DOM. Andate signorina, tornerete quando sarà calmato.

LUC. (Dio, Dio mio! dover comparir colpevole agli occhi del padre.) Signore, io sono innocente... innocente! *(parte)*

KER. Povera fanciulla! Domenico, va prendi quel fanciullo, esci per la scala segreta, portalo alla fattoria, e dì a mia figlia che lo custodisca, che ne abbia cura... va, corri.

DOM. Vado. *(entra nella camera di Lucilla)*

KER. *(andando a soccorrere il Generale)* Simone, amico mio torna in te stesso!

GEN. Traditori... traditori tutti... dov'è, dov'è la sciagurata? *(alzandosi a stento)*

KER. Calmati, amico mio, fa che la ragione ti predomini. Perchè vuoi condannare la figlia senza ascoltare le sue discolpe?



Digitized by Google

Gen. *(con ironica amarezza)* Hai ragione... sono un insensato dominato dalla furia... ho torto... il male forse non è tanto grande, come io l'ho immaginato!

Ker. E se anche lo fosse non è irreparabile.

Gen. No, anzi è la cosa più semplice del mondo. Al Signor Di Monteclair andava a genio mia figlia, poteva domandarmela in moglie come si usava ai miei tempi, e come praticavano ancora i nostri terrazzani, che si dicono indietro di un secolo... ma il Signor di Monteclair è un dilettante della nuova scuola, e adottando le costumanze moderne, ha sedotto mia figlia, l'ha disonorata, ed ora bisogna che io glie l'accordi, se egli si degnerà d'accettarla... vedi che il nuovo galateo è più bello, che noi amico mio siamo due goffi imbecilli che non vogliamo salire all'altezza del nostro tempo!

Ker. (Non so che rispondergli.)

Gen. *(sempre con ironia che fa travedere che non pensa a ciò che dice)* Forse saranno tutte calunnie dei maligni, e questo fanciullo non avrà mai esistito. Tu intanto va dal signor Monteclair a cui farai un bel sermone: egli ti ascolterà rispettosamente, si pentirà... e noi saremo tutti felici... va, va, ti aspetto con la risposta.

Ker. Amico, non sei sincero con me.

Gen. Io?

Ker. No; tu vuoi nascondere la tua collera mentre nel fondo dell'anima tu vai macchinando qualche sinistro disegno.

Gen. *(scoppiando in furore)* Ma che pretendi da me? Poco fa io ho gridato ho minacciato di uccidere la figlia... tu mi hai detto che dovevo calmarmi, e mi sono calmato... ma che pretendi di più?

Digitized by Google

KER. (La sua testa è sconvolta!) Io intendo che tu aspetti le prove prima di condannare. Son certo che in questo malaugurato affare vi è un mistero che bisogna scoprire a qualunque costo. Io vado dal signor di Monteclair, e se non mi darà ragioni soddisfacenti della sua condotta verso tua figlia, gli ricorderò che prima di essere al suo stipendio, io era tuo amico.

GEN. Sì, sì, voi siete tutti amici miei!

KER. Coraggio, pazienza, e ben presto sapremo la verità. *(parte)*

GEN. La verità? Oh! me la nascondereste invano, invano vi porreste fra lei e me come vi siete posti fra mia figlia e la mia collera.. Va Keronan, va pure ad inventare qualche novella alla quale poi pretenderai farmi credere, ma io scoprirò l'inganno, ed allora farò giustizia! *(grida di dentro)* Che sono queste grida? Luigi? Luigi?

**SCENA IV.**

LUIGI, *e detto, poi* PORNIC.

LUI. Signore...

GEN. Che fracasso si fa fuori?

LUI. Alcuni contadini alla testa dei quali è Pornic il servo della fattoria, cercano di Domenico, e siccome io gli ho detto che non è in casa, mi hanno maltrattato, e volevano a forza cercarlo...

GEN. Pornic, hai detto?

LUI. Sì, quell'animale di Pornic.

GEN. *(pensando da se)* (Non disse Domenico che Pornic fu quello che...) Conducilo subito a me dinanzi, digli che voglio parlargli.

LUI. Vado. *(esce poi torna con Pornic)*

GEN. Se ben mi ricordo Domenico voleva vendicarsi di Pornic perchè fu il primo a spargere la calunnia...

Digitized by Google

Lui. *(conducendo Pornic)* Vieni avanti, è il signor Generale che vuol parlarti.

Por. Io cerco Domenico, e non il Generale. Ho con me un reggimento che gli farà pagar caro i pugni che mi ha dati.

Gen. Escite Luigi *(Luigi esce)* Vieni avanti tu... Che vuoi da Domenico?

Por. Volevo fargli restituire da alcuni amici miei certi oggetti che mi ha consegnati.

Gen. So tutto, e Domenico ha avuto ragione di maltrattarti.

Por. Ragione? Perchè ho detta la verità, eh?

Gen. La verità!

Por. Sì, la verità.

Gen. (Freniamoci.) Alle corte, io so che tu sei avaro, interessato, venale.

Por. Siccome vedo che trattano i poveri come i cani, così cerco di non esser povero.

Gen. Dunque bada a me. Vedi tu questa canna, e questa borsa?

Por. Le vedo.

Gen. Se mi dici la verità, questa borsa contenente dieci luigi, è tua; se tu mentisci ti rompo questa canna sulle spalle.

Por. In questo caso non ho alcun interesse a mentire.

Gen. Dimmi dunque quello che sai riguardo al bambino del Podere delle Ginestre.

Por. Ve lo racconto subito parola per parola. Saranno quindici giorni che verso il calar del sole, mentre io riconducevo le bestie dal pascolo, vidi Madamigella Lucilla che si dirigeva al Podere delle Ginestre. Siccome colà abita la povera Margherita credevo che la Signorina andasse da lei per farle qualche elemosina.

Digitized by Google

Gen. Io non ti chiedo le tue riflessioni, ma la verità, la verità.

Por. Allora ditemi voi ciò che devo raccontarvi per rendervi più facilmente contento.

Gen. Continua non m'impanzientare.

Por. Seguitavo dunque la mia strada facendo le mie riflessioni, quando mi si avvicina una Signora che mi domanda... Non è quella Madamigella Lucilla d'Estewe?

Gen. (Una Signora!)

Por. Si, le rispondo io, ed ella soggiunse; c'è un bello scudo per te se ti riesce scoprire ove ella vada.

Gen. E che facesti?

Por. Presi prima lo scudo (questo s'intende) e poi seguii quatto quatto la Signora Lucilla la quale entrò nel tugurio della povera Margherita. Allora posi l'occhio ad uno spiraglio dell'uscio, e vidi la Signorina che guardava teneramente un bambino ch' era in una culla. Quindi consegnò a Margherita dei pannolini, e del denaro.

Gen. E poi?

Por. Il bambino si era svegliato, e la Signorina lo accarezzava, lo baciava, ed il bambino rideva... rideva...

Gen. E poi? *(fremendo)*

Por. E poi la Signorina escì, ed io tornai a raccontar tutto a quella Signora che avevo lasciata in compagnia delle mie vacche.

Gen. E le raccontasti tutto?

Por. Sicuro; non volevo rubare il denaro; se aveste veduto che naso arcigno faceva quando io parlavo!

Gen. Ma quel bambino, quel bambino, a chi appartiene?

Digitized by Google

Por. E questo appunto mi domandò quella Signora; e siccome ella non volle andare da Margherita mandò me ad informarmene dandomi un altro scudo e seppi che quel bamboccio glie lo aveva portato di sera una giovine incognita la quale avevale dato del denaro acciò mantenesse il segreto; di più mi disse Margherita che quella signorina era tornata più volte accompagnata da un giovine...

Gen. Ma chi ha detto a costei che quella giovine fosse mia figlia, e quel signore fosse Monteclair?

Por. Perdinci! sono stato io: perchè da quel giorno in poi mi posi in sentinella per ordine di quella signora che mi dava i dindi, e vidi più volte venire madamigella Lucilla, e più volte il signor Monteclair.

Gen. Ma chi era la donna che ti pagava questo spionaggio?

Por. Oh! per questo Generale voi ne saprete più di me giacchè ella vi conosce.

Gen. Me?

Por. Se non voi, al certo vostro figlio, avendomi consegnate almeno sei lettere per lui che di notte ho gettate nella cassetta al cancello del palazzo.

Gen. Delle lettere per Giorgio!

Por. Ed a proposito eccone una che mi ha consegnata questa mattina, e che la premura di trovar Domenico mi ha fatto dimenticare di metterè nella cassetta, ma ora che scendo...

Gen. Dammi quella lettera.

Por. Se volete rimetterla voi al Signor Giorgio la commissione sarà più esatta. *(gli dà la lettera.)*

Digitized by Google

GEN. (Ah! forse scoprirò il filo di questo orribile intigro.) *(apre la lettera)*

POR. Generale!

GEN. Silenzio! *(legge la firma)* Ah! sciagura! sciagura!

POR. Che avvenne?

GEN. Esci.

POR. Ma mi avete promesso che se vi dicevo la verità...

GEN. Dell'oro! Prendi furfante, e possa renderti tutto il male, che hai fatto.

POR. Io credo di averlo guadagnato onestamente; che colpa ho io se la verità vi fa male!... servo signor Generale *(parte)*

GEN. Madama De Boval qui? E perchè scrive a Giorgio? *(legge)* « Giorgio, voi lo avete voluto, « voi mi avete forzata a svelare la vergogna « di vostra sorella, e render pubblica la sua « tresca con Monteclair. » La sua tresca con Monteclair! Non basta dunque il disonore della figlia, bisogna che io lo legga scritto da quell'esecrabile donna! *(legge)* « Credete voi che « madamigella d'Estewe cui Monteclair abbandonerà alla sua vergogna, sdegni di chiamare « cognata la donna alla quale voi avete perdonato il passato dandole il vostro nome? » E questa arpia apparterrà alla mia famiglia! E Lucilla dovrà chiamarla cognata... e Monteclair abbandonerà mia figlia alla sua vergogna!... Ah! no che tu non salirai l'ultimo gradino dell'infamia, e farò vedere al mondo come un padre vendica il suo onore! *(gira furioso per la scena, va alla porta della camera di Lucilla e grida)* Lucilla! Lucilla! Ah! essa è fuggita, fuggita forse col suo seduttore! Do-

menico... Keronan!... tutti mi hanno abbandonato!... Non un figlio, non un amico presso di me, e il disonore per tutto!... Mi resterà forse un servo per sostenermi... Luigi... Luigi... essi mi vedranno... Luigi!

## SCENA V.

LUIGI, *e detto, poi* KERONAN.

LUI. Signore!

GEN. Il mio cappello, il mio uniforme, la mia spada, tu verrai con me.

LUI. Generale!...

GEN. La mia spada ti dico, la mia spada! *(Luigi esce)* Ci troveremo a faccia a faccia signor Di Monteclair, e vedremo se al vecchio, o al giovine tremerà la mano nell'ora del duello!... La mia croce d'onore qui sul mio cuore. servirà di mira a quel prode soldato!

LUI. *(rientra con l'uniforme del Generale, il cappello, e la spada)* Ecco ciò che mi avete domandato.

GEN. Luigi, tu mi accompagnerai... *(in atto di spogliarsi, in questo punto è entrato Keronan che ha udito le parole del Generale)*

KER. Dove vai Simone!

GEN. Che t'importa il saperlo?

KER. Così parli ad un'amico?

GEN. Così parlo ad un'amico falso, mentitore.

KER. Io mentitore?

GEN. Dov'è mia figlia?

KER. Non ho potuto trovarla.

GEN. Io la ritroverò.

KER. Ma dove?

GEN. Al palazzo di Monteclair.

KER. N'esco in quest'istante, egli non è in casa...

Digitized by Google

GEN. Tu menti, tu tremi per lui. S'egli non è ultimo dei vili vi sarà per me.

KER. Ebbene io verrò con te.

GEN. Non ho bisogno di alcuno, voglio esser solo...

KER. Ma...

GEN. Solo ti replico. Non sarò più padrone in casa mia? Luigi seguimi, escirò per la mia camera. *(entra con Luigi)*

KER. Povero amico! ma non deggio abbandonarlo, lo precederò suo malgrado al palazzo di Monteclair. *(per andare)*

## SCENA VI.

LUISA, *e detto*, *poi* MADDALENA.

LUI. Lucilla... Ah! mio padre!

KER. Che fu?

LUI. Nulla, nulla padre mio... non è qui Lucilla?

KER. No, ma facesti bene a venire. Tu non vedesti Lucilla?

LUI. No padre mio.

KER. Non venne alla festa?

LUI. No.

KER. Ah! il Generale ha ragione essa è presso Monteclair!

LUI. *(meravigliata)* Lucilla presso Monteclair!

KER. Ma Domenico t'avrà detto tutto... io corro per prevenire il Generale in casa Monteclair, tu custodisci intanto quell'infelice fanciullo, ritorna alla fattoria... Ah! Luisa, Luisa, quale orribile sciagura! *(esce)*

LUI. *(che è restata attonita)* Ma che dice egli! Parlò d'un fanciullo, d'un'infelice fanciullo, ed a me ne parlava!... ma era mio padre che mi parlava oppure sono istupidita? È forse un delirio prodotto dalla mia sventura che mi fa udire

delle voci che non esistono, che innalza avanti a me dei fantasmi, che mi ripetono i mali che sente il mio cuore!

MAD. *(vedendo Luisa)* Luisa!

LUI. Ah! Maddalena!

MAD. Benedetto sia Iddio che mi vi ha fatto trovare voi potrete spiegarmi...

LUI. Che mai?

MAD. Poco fa venne Domenico tutto ansante alla fattoria a domandare di voi...

LUI. E che gli hai detto?

MAD. Nulla, perchè non mi ha dato tempo di parlare, sembrava un pazzo, egli aveva un paniere... un bambino...

LUI. Un bambino!

MAD. Sì, un bel bambino, e mi ha detto... prendi consegnalo a Luisa, che ne abbia cura.

LUI. Io! Io!... Ma sei tu sicura di ciò che dici? *(fuori di se)*

MAD. Sì... ma che avete signora?

LUI. Domenico ti ha detto di consegnarmi il bambino?

MAD. Ed ha soggiunto tutto affannato... dille che è suo padre che glie lo raccomanda.

LUI. Mio padre!... e le sue parole di poco fa...

MAD. Dille che esso ha scoperto il segreto, che è il bambino del Podere delle Ginestre.

LUI. *(sempre crescendo lo stupore, e la gioia)* Il bambino del podere!... Ed è mio padre che me lo manda?... no, no non è possibile, io sogno... Oh! Dio mio! sei tu, tu che mi parli Maddalena?

MAD. Voi mi spaventate signora! Son'io, son'io!

LUI. *(da se pazza dalla gioja)* Ma dunque egli sa tutto, dunque mi ha perdonato!... vieni, vieni Maddalena.. *(prende Maddalena, e la vuol trascinar fuori con lei)*

Digitized by Google

## SCENA VII.

LUCILLA, *e dette.*

LUC. Ti ritrovo finalmente.
LUI. Lucilla, Lucilla, tu sai!... sai tutto!
LUC. Ritirati Maddalena.
MAD. Obbedisco Madamigella. (Che sarà mai!) (*esce*)
LUI. Tu sai che mio padre ha inviato il mio povero figlio alla fattoria, tu sai che ha avuto pietà di lui!
LUC. Sì tuo padre è stato buono per me, egli mi ha salvata.
LUI. Salvata! e perchè?
LUC. (*cadendo spossata su di una sedia*) Ah! credeva di non trovarti.
LUI. Tu mi cercavi?
LUC. Sì per dirti che io non ti abbandonerò mai, ma che non posso più tacere. Se si trattasse di me, io saprei mettermi al disopra della calunnia, ma non posso rischiare la vita di mio padre per salvarti.
LUI. Io non ti comprendo!
LUC. Ah! Luisa perchè sei venuta qui?
LUI. Io sono venuta perchè mi hanno involato mio figlio, perchè non l'ho trovato più al podere delle Ginestre, e sono corsa qui come una forsennata per vedere se era presso di te, che ti sei fatta sua madre.
LUC. E non sai nulla di più?
LUI. Nulla, se non che mi disse ora Maddalena che Domenico ha portato un bambino alla fattoria, che mio padre mi ha detto di averne cura, e che Maddalena me lo ha ripetuto tutt'ora. Dunque Monteclair avrà consegnato a mio padre la lettera ove io confessavagli la mia colpa,

Digitized by Google

ond'egli commosso, e impietosito del mio stato mi avrà perdonato... ma che hai Lucilla?

LUC. Povera Luisa! Ora comprendo tutto! Ascoltami con coraggio, e non avvilirti. *(piangendo)*

LUI. Ma che hai? Tu piangi!

LUC. Oggi alla festa alcuni maligni hanno parlato del podere delle ginestre...

LUI. Mio Dio!

LUC. Ed hanno accusato qualcuno..

LUI. Ah! È dunque per questo che il signor Monteclair si allontanò da me... hanno dunque pubblicata la mia vergogna... mi hanno accusata...

LUC. Non te Luisa.

LUI. E chi dunque?

LUC. Quella che le apparenze accusavano più di te, quella che hanno veduta più volte al podere delle Ginestre.

LUI. Tu? Ah! è impossibile!

LUC. Pur troppo!

LUI. Così dunque si premia la virtù! *(s'inginocchia)* Perdonami, Lucilla, perdonami.

LUC. Che fai? alzati, calmati... *(Luisa s'alza)*

LUI. Ma tu ti sarai discolpata?

LUC. No, io ho pensato a te.

LUI. E non mi hai palesata? Oh angelo di virtù!

LUC. Mio padre voleva uccidermi, mi ha maledetta!

LUI. Povera Lucilla! Ma io lo vedrò, io gli griderò = Benedite vostra figlia innocente, son'io la colpevole, me, me bisogna maledire.. ma dov'è?

LUC. Ma tuo padre!

LUI. Che mi maledica, che mi uccida, ma io deggio salvarti. *(gira la scena gridando)* Generale! Generale!

## SCENA VIII.

MONTECLAIR, *e dette.*

MON. Che avvenne?

LUC. Il signor di Monteclair!

LUI. (Ah! ero sicura che non ci avrebbe abbandonate!)

MON. Perchè tale agitazione?

LUI. Signor Marchese, voi venite per giustificarla, non è vero?

MON. Ho saputo la sublime generosità di Madamigilla d'Estewe, e spetta a me farle rendere quella giustizia che l'è dovuta.

LUI. Ma voi non leggeste a mio padre la lettera che vi diedi per lui?

MON. La lettera è ancora presso di me, e quella lettera forse salverà tutti.

LUC. Ma mio padre vorrà ascoltarmi?

LUI. Ma in ogni caso, non sono qua io per dirgli tutto?

MON. No, Luisa voi dovete tacere, vostro padre per ora deve tutto ignorare. Siate tranquilla; io nel salvarvi spero di avverare una delle più belle speranze della mia vita... vi è qualcuno che mi ha promesso gratitudine... *(guardando Lucilla che abbassa gli occhi)* io vi salverò a prezzo della mia vita!

LUC. Confida in lui sorella... Dio l'inspirerà!

## SCENA IX.

KERONAN, DOMENICO, *poi il* GENERALE, LUIGI, *e detti.*

KER. Voi qui, signor Marchese?

DOM. Per carità fuggite, il Generale vide la vostra carrozza, egli monta le scale furioso appoggiato da Luigi; s'egli vi trova qui...



Digitized by Google

Mon. I colpevoli fuggono, io resto qui ad aspettarlo.

Lui. } Signore!
Luc. }

Ker. Volete dunque che qui commetta un delitto?

Mon. Un uomo che si chiama il conte d'Estewe non commette delitti. *(entra il Generale e Luigi)*

Gen. Ma punisce il vile che l'ha disonorato!

Tutti *(meno Monteclair)* Ah!

Mon. No, il conte d'Estewe rispetta anche il suo nemico, quando questo nemico viene volontario nella sua casa a dirgli... eccomi, o Generale. *(si pone in faccia al Generale e resta fermo ma non minaccioso)*

Gen. *(dopo pausa)* Avete ragione signore. Io non vi cercava per vendicarmi vilmente... andiamo.

Mon. Ed io vi cercava per disingannarvi signore.

Gen. Per mentire piuttosto.

Mon. Condono l'offesa alla vostra situazione. Io venni qui per parlarvi d'onore.

Gen. *(avanzandosi dopo aver consègnate le sue pistole a Luigi, che parte)* D'onore! Dopo aver infamato il mio nome il signor Monteclair viene a parlarmi d'onore? Senza dubbio vorrà farmi l'onore di domandarmi la mano di mia figlia?

Mon. No, perchè crederei di non esserne degno.

Ker. Come! non veniste per questo?

Gen. (Indegno!) Dunque che siete venuto a far qui? Pensate forse che la vostra audacia resterebbe impunita perchè mio figlio mi ha abbandonato, perchè io non sono che un vecchio infermo?

Mon. Vostro figlio sarebbe qui per difendervi, se in questo punto non vendicasse l'onore di sua sorella.

Digitized by Google

GEN. E qual'altro avversario che voi, può avere la mia famiglia?

MON. Colui che si è fatto l'eco di un infame calunnia.

GEN D'una calunnia! E voi osate dirlo?

MON. E ve ne porto le prove. *(poi piano)* Compiacetevi dire che ci lascino soli.

GEN. Parlate ad alta voce signore, l'offesa fu pubblica, la riparazione deve esserla del pari.

MON. Ebbene, Generale, leggete. *(poi piano)* Ma badate innanzi a chi leggete. *(gli dà una lettera)*

GEN. Che foglio è questo?

LUI. *(a Lucilla a mezza voce, ma in modo che Keronan che in questo punto si trova vicino, possa ascoltare)* Ah! la mia lettera!

LUC. (Taci.)

KER. (La sua lettera!) *(meravigliato)*

GEN. *(che avrà aperta la lettera e letta la firma)* (Di Luisa!)

*(Tutti gli attori saranno in movimento a seconda della loro situazione. Monteclair al Generale cerca di coprirlo agli occhi di Keronan, che si trova in mezzo la scena guardando sospettoso ora la figlia, ora il Generale)*

LUI. *(a Lucilla)* (Dio mio proteggemi voi!)

LUC. (Speriamo.)

GEN. *(che avrà letto dice piano a Monteclair)* (Come! era Luisa?)

MON. (Si Generale.)

GEN. (E mia figlia...)

MON. (Soffriva le ingiurie per salvare l'amica.)

GEN. (Nobile cuore! Ed io l'accusava! Povera figlia, quanto doveva soffrire) *(guarda con com-*

Digitized by Google

*piacenza la figlia che gli fa cenno di aver pietà di Luisa)*

KER. (E non abbraccia la figlia! Quei cenni... quale sospetto?) *(da se)*

MON. Ed ora volete ascoltarmi generale?

GEN. Oh! Sì, sì.

KER. (E Luisa piange!) *(c. s.)*

GEN. Amici miei ho bisogno di esser solo col signor di Monteclair.

MON. Andate, madamigella, andate Luisa. *(Luc e Luis. si dispongono per partire)*

KER. Un momento. *(fa cenno alla figlia di arrestarsi poi va vicino al Generale)* Ora dunque sei contento amico mio? quella lettera prova che tua figlia è innocente?

GEN. Ne dubitavi forse?

KER. Ah! no; ma perchè non dici al tuo amico qual'è il contenuto di quella lettera?

MON. *(involontariamente)* No!

KER. *(guardandolo fisso)* E perchè no?

GEN. Perchè io solo devo essere disingannato, e questa lettera mi basta... *(facendo segno di riporlo in tasca)*

KER. *(strappandogliela di mano)* Ma non basta a me.

LUI. }
LUC. } Ah!

KER. Questa lettera racchiude un orribile mistero... l'ho letto nei vostri volti, e spetta a voi il leggerla Luisa *(andando alla figlia)*

MON. Keronan!

GEN. No Luisa!

KER. Signor conte, signor marchese tacete, è suo padre che lo comanda. *(da la lettera a Luisa)* Leggi, disgraziata, leggi!

LUI. Grazia, padre mio, grazia! *(inginocchiandosi)*

KER. *(in tuono autorevole)* Leggi!

LUI. *(legge con voce interrotta dai singhiozzi)* « Padre mio, io ho dimenticato tutti i doveri « che m'imponeva l'onore, ma Dio mi ha punita con la sventura, ed io mi punirò col « morire... » Ah! si aveva deciso morire!

KER. Leggete.

LUI. *(legge)* « Perdonatemi se io non vi svelo il « nome del mio complice per non abbandonarlo alla vostra vendetta. Io non voglio « maledizioni che per me, io sola merito gastigo. »

MON. Nobile cuore! *(a voce bassa)*

GEN. Povera figlia! *(c. s.)*

LUI. *(legge)* « In nome della mia povera madre « della quale ho disonorata la memoria vi « scongiuro di aver pietà di mio figlio. Io « muoio sperando che Iddio mi perdoni per« chè risparmio a voi il delitto di punire di « vostra mano la figlia. Addio, padre mio, e « che il cielo sparga su voi tutte le sue benedizioni. »

GEN. *(accostandosegli)* Amico mio!

MON. Ascoltatemi Keronan!

KER. *(inginocchiandosi lentamente)* Mio Dio, mio signore! Voi che punite, e che perdonate, voi che mi avete assistito in quarant'anni di fatiche, e di battaglie! Voi che mi avete insegnato a soffrire per la vostra santa causa, che mi avete sempre mostrato il cammino della virtù, dell'onore... ispiratemi voi mio Dio, e fatemi conoscere la vostra volontà. *(bassa la testa sul petto, e dopo un breve istante si alza risolutamente)* Vieni sciagurata, il nostro po-

sto non è più fra la gente felice ed onorata, vieni a vivere altrove separata da tutti, ed accompagnata soltanto dalla tua vergogna, e dall'orrore della tua colpa. (*La trascina: tutti fanno azioni relative alla situazione, e partono. Monteclair resta nel silenzio della meditazione. Domenico che è l'ultimo a partire, vien chiamato dal Colonnello, che dice risolutamente)*

Mon. Domenico ascolta.

Dom. Eccomi, Colonnello!

Mon. Ho bisogno della tua fedeltà.

Dom. Comandate.

Mon. Tu partirai immediatamente per Nantes.

Dom. Sul momento.

Mon. Ho estrema necessità che in questo giorno tu ritorni al castello.

Dom. Queste gambe hanno solcato i deserti dell'Affrica, figuratevi a far poche miglia.

Mon. Consegnerai questa lettera a mio zio. Va corri, silenzio, e prontezza.

Dom. Mi metto le gambe in capo, e corro quanto il vapore.

FINE DELL' ATTO TERZO.

Digitized by Google

# ATTO QUARTO

—

Camera semplice nella fattoria di Keronan. Porte laterali, porta in mezzo. Nel muro in fondo sono attaccate due spade in croce, ed un fucile da munizione. Da un lato appoggiata al muro un' accetta, finestra dall'altro lato. Tavolino con libri da conti, ed un sacchetto con monete. Un baule in terra nel fondo; sedie ec.

## SCENA I.

LUISA, MADDALENA, *alcuni contadini,*
*e poi* KERONAN.

LUI. *(seduta al tavolino)* Quello è il vostro avere Maddalena.

MAD. *(che avrà dei denari in mano)* Ma perchè Keronan ci licenzia dalla fattoria?

LUI. Credo sia terminata la sua locazione... e poi ve lo dirà egli stesso il perchè. (Ah! io lo so!)

MAD. È così stralunato... pare che gli sia accaduta qualche disgrazia. Se ciò fosse noi saremmo pronti a servirlo senza salario: ci pagherà quando potrà.

LUI. Eccolo.

KER. *(con calma forzata)* Avete saldata questa gente?

MAD. *(quasi piangendo)* Sì che siamo stati pagati... ma che abbiamo fatto per essere licenziati?

KER. Io non ho alcuna lagnanza da farvi; voi avete guadagnato onestamente il vostro pane e fino che ce ne fosse stato un tozzo io lo avrei diviso

Digitized by Google

con voi... ma l'uomo non è padrone della sua volontà... bisogna che io abbandoni la fattoria, figliuoli miei.

LUI. (Che vorrà fare mio Dio!)

MAD. Ma perchè?

KER. Lo saprete domani... e forse anche oggi. Avete avuto il vostro saldo?

MAD. Sì, sì *(piangendo)*

KER. Voi sapete che io non so nè leggere, nè scrivere, ma Luisa sarà stata esatta nei conti.. essa non ha alcun interesse ad ingannare voi altri. *(vedendo del denaro sul tavolino)* Di chi è quel denaro?

LUI. La paga di Pornic; ma quel tristo soggetto non oserà forse venire a prenderla.

KER. Se non vi fossero i malvagj che fanno il male, non ci sarebbe neppure chi lo divulga Maddalena, tu consegnerai questo denaro a Pornic; egli era un bravo bracciante.

MAD. Era un maligno, un serpe che nutrivate.

KER. Questo è un affare fra Dio, e lui: ha lavorato, ed io deggio soddisfarlo. Andate figliuoli miei, siate laboriosi ed onesti, e pensate che una coscienza pura, è il più gran tesoro su questa terra.

MAD. *(piangendo)* Addio madamigella Luisa... Addio signor Keronan! *(tutti vorrebbero baciar la mano a Keronan)*

KER. Grazie figliuoli... Andate, e pregate Iddio per me! *(partono)* *(egli prende una sedia, e siede nel mezzo della scena)*

Lui. *(si avvicina lentamente, e si pone in ginocchio presso Keronan)* Padre... Padre mio!

KER. Sedete qui presso di me Luisa.

LUI. Grazia, pietà!

Digitized by Google

Ker. Vi ho pregata di sedere.

Lui. Lasciatemi alle vostre ginocchia a piangere, a supplicare.

Ker. *(alzandosi)* Aspetto che vi sediate... dobbiamo parlare d'affari. *(va in fondo prende una sedia la pone vicino alla sua)* Sedete.

Lui. *(siede)* Vi obbedisco.

Ker. *(siede)* Luisa, nel corso della mia vita ho procurato di essere un onest'uomo, e benchè un povero agricoltore sia ben poca cosa a questo mondo, io posso dire di non aver mai fatto male ad alcuno.

Lui. Voi siete l'esempio della probità, dell'onore.

Ker. Avevo venticinque anni quando sposai vostra madre. Io era povero, ma siccome mi era battuto fino agli estremi per la patria, vostra madre prese ad amarmi, e il padre di lei giudicando che l'onore è più pregevole della moneta, mi accordò la mano della figlia.

Lui. Povera madre!... era così superba d'appartenervi!

Ker. Vi dico ciò per farvi conoscere che quanto posseggo mi viene tutto da lei.

Lui. Ma di che mi parlate padre mio?

Ker. Io parlo di ciò che vi appartiene.

Lui. *(facendo un moto per alzarsi)* Di ciò che mi appartiene!

Ker. Restate al vostro posto. *(ritenendola)* Io non so far troppo di conto, e voglio procurare di non defraudarvi di nulla.

Lui. Ah! maleditemi, schiacciatemi sotto i vostri piedi, ma non mi parlate così!

Ker. Vi ho pregato di ascoltarmi.

Lui. Parlate padre mio, parlate.



Digitized by Google

KER. Io avevo avuto sei mila franchi della dote di vostra madre, e con questi presi in affitto questa fattoria. Il vecchio Marchese di Monteclair che mi amava perchè durante la guerra avevamo più volte patito insieme la sete, e la fame, me la diede a buoni patti; e colla mia industria e i miei risparmi potei allevare li otto figli che mi nacquero dalla mia Marianna. Voi eravate bambina e non potete rammentarlo; ma vi fu un tempo in cui seduto a tavola con mia moglie, noi ci guardavamo con estasi deliziosa, vedendo a noi d'intorno sette fanciulli, e voi che foste l'ultima ancora in fasce, e che ella amava come l'ultima benedizione di Dio discesa sul nostro matrimonio.

LUI. Madre, madre mia!

KER. Noi non eravamo ricchi, ma eravamo felici perchè tutti godevamo buona salute, e tu... tu principalmente sembravi una rosa sbocciata appena... ma Iddio non volle che questa felicità durasse lungo tempo. Il padre di Marianna morì, lasciandoci suoi eredi. Ma il giorno in cui la fortuna entrò da una parte, la gioja sparì dall'altra. Le malattie incominciarono, ed in meno di due anni io accompagnai sei dei miei figli al cimitero del villaggio. Questo colpo mi abbattè come un fanciullo, e costò la vita alla mia Marianna... compiono ora i sette anni.

LUI. Ah! perchè la morte mi ha risparmiata?

KER. Vi racconto quanto accadde di sinistro nella mia famiglia perchè io non voglio nulla usurparvi.

LUI. *(disperata)* Ah! quando il Generale voleva uccider Lucilla, era più pietoso di voi con sua figlia.

Digitized by Google

KER. Un poco di pazienza ed ho finito. Le malattie, le morti costano care, e quando vostra madre morì io aveva ipotecato i beni che ella vi aveva lasciati.

LUI. Ma perchè mi rendete queste ragioni?

KER. Di più, io volli che voi foste allevata in modo superiore alla vostra condizione, sicchè dal frutto dei vostri beni io non ho potuto fare che sei mila franchi di economia: voi li troverete nella vostra camera unitamente alla scrittura che vi garentisce la proprietà: verificate tutto e se non trovate il vostro conto, pregherò vostro fratello che sparge il suo sangue nei deserti dell'Affrica, di farmi un prestito sulla sua parte per potervi saldare.

LUI. *(alzandosi)* Padre mio, il Signore ha lasciato ai colpevoli il dritto di pregarlo, e fino l'assassino che va al supplizio ha al suo fianco un sacro ministro che gli parla di perdono. Io vedo che non vi è più che Iddio al quale io possa domandar grazia: io vi ho ascoltato, e vi domando ora qual'è la mia condanna? *(s'inginocchia)*

KER. Io non sono un giudice per condannare, o per assolvere; io sono un debitore che ha onestamente saldati i suoi debiti, e che domanda si faccia altrettanto verso di lui.

LUI. E posso io pagarvi di quanto faceste per me? Che altro vi devo?

KER. *(alzandosi)* Voi mi dovete la parte dei miei beni che io vi ho confidata... voi dovete render conto del mio onore, ch'era la mia sola ricchezza! spetta a voi il rendiconto... parlate.

LUI. Padre.

KER. Che avete voi fatto del mio tesoro? rispondete.

Digitized by Google

LUI. Ah! Questo tesoro, la mia più bella eredità, io l'ho macchiata e perduta!

KER. Voi parlate del vostro onore; ma io voglio sapere del mio. Il vostro voi l'avete gettato nel fango, voi siete una figlia vituperata, e questa è la vostra condanna, il vostro supplizio... ma io, io non voglio essere un padre al quale si toglie l'onore, e si tace: questa sarebbe un infamia per me, ed io non la voglio!

LUI. *(alzandosi oppressa all'eccesso)* Ma che volete voi dunque?

KER. L'uomo che vi ha sedotta si è dato a credere che io non ripeterei quello che mi ha involato? Avrebbe forse immaginato che gettandovi nel fango io pure restassi seco voi contaminato? Ah! no... Viva Iddio! a nessuno è dato di trasformare l'uomo onesto in infame: e il vile che vi ha disonorata non giungerà a questo eccesso... Il suo nome?

LUI. Per ucciderlo forse!

KER. Io non vi domando ciò che farete dei vostri beni, io vi ho tutto restituito, tutto: non vi devo più nulla, voi mi dovete ancora il suo nome.

LUI. Padre; il giorno, in cui dimenticai ogni dovere, per abbandonarmi a colui che amavo, io giurai che avrei aspettato in silenzio l'ora in cui egli mi rialzerebbe dall'alta caduta col darmi il suo nome: non voglio aggiungere alla prima colpa anche lo spergiuro.

KER. Luisa, io non ti credo così spregevole da amare un vile.

LUI. Dio lo giudicherà se mi tradisce, ma io ho giurato.

KER. Tu dunque vuoi costringermi ad un delitto?

Digitized by Google

Lui. Uccidetemi padre mio, ma io non vi dirò mai il suo nome.

Ker. Luisa tu forse ancora non sai, che si ama più il proprio figlio, che il proprio padre?

Lui. Che volete dire?

Ker. Tu non sai che si può veder morire il padre di disperazione, di vergogna, ma che non si ha coraggio di vedersi strappare il figlio dalle sue braccia per sempre? (*andando verso la porta a dritta*)

Lui. Dove andate padre mio?

Ker. Se tu non pronunzi quel nome tu non vedrai più il figlio tuo!

Lui. (*con grido*) Mio figlio! mio figlio! pietà.... pietà di me padre mio!

Ker. (*sempre sulla porta*) Il nome di quell'uomo?

Lui. Sì... sì ve lo dirò... ma il figlio... il figlio...

Ker. (*venendo innanzi*) Parla!

Lui. Egli è....

## SCENA II.

Giorgio, Lucilla *e detti.*

Gio. (*entrando rapidamente*) Che fu!

Luc. Luisa!

Lui. Giorgio... Giorgio... è un Dio che ti manda... egli mi vuol divider per sempre dal figlio mio!

Gio. (*correndo innanzi alla porta*) Ah! no mai!

Ker. (*a Giorgio*) Che dici tu?

Lui. (*correndo vicino a Giorgio*) Ah! ora siamo in due a difenderlo!

Ker. Tu, tu lo difendi? (*a Giorgio*) Che vieni a fare tu qui?

Gio. Voi volete soddisfare la vostra vendetta? Ebbene vendicatevi sopra il vero colpevole! (*mette un ginocchio a terra*)



Digitized by Google

Luc. Mio fratello!

Ker. Tu... tu Giorgio! Ah! vile! (*va a prender l'accetta e vorrebbe scagliarsi su Giorgio*)

Luc. (*gettandosegli contro unitamente a Luisa*) Ah! È mio fratello, il figlio del vostro amico!

Ker. (*dopo lunga pausa*) Hai ragione. Giorgio... il figlio del mio vecchio amico lui! E tu sapevi Lucilla, e mi nascondevi il delitto di tuo fratello?

Lui. No, no padre mio! Ella non vi celava che la mia colpa, ella ignorava al pari di voi chi fosse il mio complice.

Ker. Generosa fanciulla! Ed è tua sorella! Ebbene che Iddio decida la tua sorte. (*va a staccare le due spade le porta innanzi a Giorgio*)

Lui. Che vuol fare.. mio Dio!

Ker. Ecco la mia vecchia spada che ho valorosamente impugnata per la mia patria... questa è quella che mi donò vostro padre quando io lo rialzai nel campo di battaglia tutto ricoperto di ferite, moribondo quasi... scegliete!

Gio. Scelgo quella del padre mio; io non la disonorerò (*prende la spada*)

Lui. (*stupefetta*) Che osate dire Giorgio!

Ker. Andiamo.

Gio. Vi seguo.

Luc. Fratello!

Lui. Voi! Voi battervi con mio padre!

Gio. Io vado a compire l'ultimo mio dovere, vado a morire!

Luc. Morire! E non petresti!...

Lui. Taci, taci Lucilla. Padre vi domando un solo istante; ora voi lo conoscete, ora ei non può sfuggirvi... concedetemi un istante un minuto per parlargli davanti a voi, a lei che ha

avuto pietà di me.... davanti a Dio che mi ascolta.

KER. Parlate *(va indietro si appoggia al tavolino, e posa la spada)*

LUI. Giorgio rispondimi ancora una volta. Dove vai tu?

GIO. A morire!

LUI! *(con stupore, e disperazione)* Morire tu dici? Come! In tale momento... in questa casa, vedendo un padre disperato, una povera figlia desolata, e là... là *(indicando la camera a destra)* un innocente creatura che è tua e che chiede il tuo nome, non ti è venuto altro pensiero che quello di morire?

GIO. Io non posso che morire, questa è la suprema espiazione dei miei delitti.

LUI. *(cadendo abbattuta sopra una sedia)* Dio mio! come mi disprezza!

LUC. Giorgio il vostro procedere è orribile!

KER. *(venendo innanzi alla figlia)* Vedi se era una colpa l'assassinarlo? Venite Signor d'Estewe, venite.

LUC. No, Giorgio, no! Fra poco sarà qui nostro padre, e...

GIO. Mio padre! Andiamo, che io non ascolti la sua maledizione, egli stesso mi costringerebbe a morire.

KER. Tu mentisci, tu sei un vile! *(per slanciarsi su di lui)*

LUI. Fermatevi!... egli ha perduta la ragione. egli non sa ciò che dice!

LUC. Ah! Ecco nostro padre!

GIO. Lui! Ah! *(gli cade di mano la spada)* Dio! abbi pietà di me.

Digitized by Google

KER. Parlerò con tuo padre; la legge stessa protegge l'insensati.

## SCENA III.

IL GENERALE, *e detti.*

GEN. Sono venuto tardi non è vero Keronan?

KER. Ricevevi le congratulazioni dei tuoi amici per l'innocenza di tua figlia... hai fatto bene.

GEN. (*prendendolo per mano*) La tua desolazione mi parlava al cuore più che quei vani complimenti; ma io so che bisogna lasciare al dolore la libertà dei suoi primi trasporti, perchè possa dopo ascoltare i consigli dell'amicizia.

KER. Ed io sono pronto ad ascoltare i tuoi consigli. Che vuoi dirmi!

GEN. Ciò che tu mi consigliavi quando credevo essere nel tuo caso. Tu mi dicevi che bisogna perdonare, ascoltar prima le discolpe...

KER. È vero, e tu mi respingevi, tu non volevi ascoltarmi. Ma io sono meno austero di te. Se il seduttore di mia figlia volesse renderle l'onore e sposarla io forse gli perdonerei.

GEN. E chi potrebbe impedirlo?

KER. Egli porta un nome che teme forse di macchiare associandolo alla figlia d'un povero agricoltore.

GEN. Se il suo nome avesse dieci secoli di nobiltà, egli lo ha messo al di sotto del tuo.

KER. Egli crede al risentimento della sua famiglia, alla maledizione di un padre austero...

GEN. Se vi fosse un padre così infame per ricusarsi ad una simile riparazione, la disobbedienza del figlio diverebbe virtù.

KER. Eppure egli non pensa così.

GEN. Tu lo conosci dunque?

Digitized by Google

Ker. Si.

Gen. E chi è il vile che si fa scudo di tali ostacoli, per non adempire ad un sacro dovere?

Ker. Egli è un uomo che fidando nella sua bravura ha pensato che un duello...

Gen. Un tal uomo non merita l'onore di un duello, un tal uomo si uccide.

Ker. Si uccide? (*volgendosi rapidamente a Giorgio che era restato indietro*) Non sono io che ti ha condannato. Giorgio è tuo padre!

Gen. (*vedendo il figlio*) Lui... Giorgio!... mio figlio! Ah! sventura... maledizione su lui! Esci esci esecrabile...

Ker. (*stupefatto*) Che dici!

Luc. Egli temeva il vostro sdegno; ma voi gli perdonerete, essi si uniranno...

Gen: Nò: mai! giammai!

Lui. Voi dunque mi condannate!

Ker. (*disperato*) Ebbene Luisa, non è colmo abbastanza il calice amaro che tu mi hai preparato?

Lui. Sono io... io che sono fuori di me.

Gen. Esci Luisa... Lucilla... esci tu pure iniquo! (*a Giorgio*) Keronan, bisogna che parli a te solo.

Ker. Ora tocca a voi il parlar forte... pubblica fu l'offesa pubblica deve essere la espiazione!

Gen. Keronan, tu non sai...

Ker. Io so che il seduttore di mia figlia si chiama Giorgio d'Estewe, e che mi deve una riparazione.

Gen. Quella che tu pretendi è impossibile amico!

Ker. Impossibile!

Lui. Impossibile!

Ker. Ah! capisco! perchè egli è un figlio di un

Digitized by Google

nobile di fresca data, gli sarà lecito calpestare l'onore della figlia dell'onorato contadino lasciandolo nella sua vergogna per paura di macchiare il suo nome di Conte? Ma dimmi quando io ti salvai dalla morte sul campo di battaglia, allora non credesti avvilirti ricuperando la vita per la mano del pover'uomo, dell'onesto soldato. Ah! vili!... Voi non ci onorate della vostra amicizia se non quando il bisogno vi opprime: cessata la necessità, ci volgete le spalle, ci disprezzate, come se il sangue che scorre nelle vostre vene fosse diverso dal nostro... Tu non sai, o nobile di fresca data, che per te come per l'ultimo de' tuoi servi, ogni istante che scorre della tua vita è un passo verso la distruzione? E che Iddio nell'ora tremenda della sua giustizia peserà sull'istessa bilancia la miseria del povero contadino e la ricchezza aristocratica del Conte?

Gen. Keronan! il dolore ti fa essere ingiusto verso di me!

Ker. Ma non lo dicesti ora tu stesso? Non dicesti: L'uomo che ricusasse una tale riparazione sarebbe un infame?

Gen. Sì, infame... Ma Egli è più colpevole ancora di quello che credi... Egli è già maritato!

Ker. Maritato?

Lui. *(con grido straziante cade nelle braccia di Lucilla)* Maritato!

Ker. *(verso la figlia)* Ora non ti resta che morire nella vergogna!

FINE DELL'ATTO QUARTO.

Digitized by Google

# ATTO QUINTO

—

Sala antica nel Castello di Monteclair. È notte. Tavolino con lumi e carte.

## SCENA I.

MONTECLAIR, *solo esaminando delle carte.*

MON. Sì non v'è dubbio: queste carte, queste relazioni, mi forniscono tali indizj da concludere che questa donna questo genio malefico, capitato in queste felici contrade per recare la discordia e l'infortunio, è vicina al suo fine. Sotto la larva di Leona Boval si nasconde un ente fatale. Io qui ne ho le prove le più concludenti. Ma il prefetto di Nantes, esso deve esser qui fra pochi istanti... e allora...

## SCENA II.

GENERALE, *sostenuto da* LUIGI *e detto.*

MON. Che cos'è Generale? nuove sventure ne minacciano?...

GEN. La povera Luisa è fuggita nella vicina boscaglia, e non è stato possibile ad alcuno di raggiungerla...

MON. Ma come?...

LUIG. Aveva un aspetto spaventevole, teneva al seno il bambino, e si precipitò per il piccolo viale del monte, arrampicandosi sul ponte di legno che conduce alla vicina foresta...

MON. E poi?...

Digitized by Google

LUIG Il povero Keronan si trascinava verso di lei, chiamandola con voce che faceva compassione.

MON. Ma non fu possibile raggiungerla?

LUIG. Essa disparve e non fummo capaci di ritrovarla.

MON. Ma non corse alcuno sulle sue traccie?

LUIG. Il sig. Giorgio, il sig. Giorgio medesimo...

MON. Oh! egli saprà ritrovarla, tu cerca di raggiungerlo, unitevi a lui nelle ricerche, e se giungete a trovarla io qui vi aspetto.

LUIG. Vado sig. Colonnello. *(parte)*

MON. Coraggio Generale. Date tregua al vostro affanno. Vedrete che tutto finirà bene. Ho un interno presentimento che mi annunzia un esito felice.

GEN. Ma come riparare ai mali cagionati al povero Keronan e a sua figlia? Come sciogliere un nodo che lega mio figlio alla perfida Leona?

MON. Colla giustizia.

GEN. Come?...

MON. Mio zio il duca d'Ejus mi ha fornito da Nantes quanto basta per ora onde iniziare un processo stragiudiciale fra le pareti di questa stanza. Le prove giuridiche le aspetto in breve, e Domenico il fedele soldato sarà qui fra un istante...

GEN. Ma la contessa di Boval...

MON. La contessa di Boval è un fantasma che nasconde sotto false sembianze un mistero, che svelato ridonerà la pace e la felicità a due oneste famiglie.

GEN. Ah! che io non prevedo che sventure!

MON. E perchè supporre grandi sventure quando invece possiamo figurarci davanti il quadro più bello e commovente? Immaginiamo per esem-

Digitized by Google

pio qui da un lato la perfida Leona, avvilita e smascherata, costretta a rinunziare ai diritti che la legano a Giorgio fra le braccia della sua Luisa tutta splendida di gioia per vederlo al suo fianco e sapersi sua sposa: vicino ad essi l'onesto Keronan cogli occhi pregni di lagrime, in estasi per questa letizia inaspettata. E qui nel mezzo il Generale D'Estewe...

Gen. In qual posizione?...

Mon. È troppo presto per saperlo. A tempo opportuno sceglierete voi stesso la posizione che vorrete prendere nel quadro da me ideato.

Gen. Dio voglia che io possa vederlo in realtà!

Mon. Il mio disegno non può fallire... svolgerò in modo la strategica che... una carrozza entra nel cortile... Sarà Leona... Generale ritiratevi in quella stanza ove potrete udire il mio interrogatorio e al momento opportuno...

Gen. Escirò per vedere l'avvilimento di Leona...

Mon. E dar compimento al quadro da me immaginato.

Gen. Iddio lo voglia. (*entra*)

### SCENA III.

LEONA, *e detto.*

Mon. (*va verso la porta di mezzo*) Favorite signora.

Leo. Ma s'intende! quanti misteri, quanti andirivieni per entrare nel castello di un galante parigino! Buon giorno Monteclair. Mio marito è arrivato?

Mon. Non ancora.

Leo. Tanto meglio: potrò ridere un poco.

Mon. E di che ridere?



Digitized by Google

LEO. Della scena accaduta alla mia rivale: all'innocente pastorella che si credeva contessa d'Estewel Ah!... ah!... ah. (*ride*)

MON. Difatti la scena è veramente ridicola... Una giovine onorata un padre disperato...

LEO. Un bifolco.

MON. Un uomo onesto.

LEO. Peggio per lui

MON. Signora fine a motteggi e sedete — Io vi ho qui chiamata per conciliare se è possibile quest'orribile contingenza.

LEO. E che si deve fare?

MON. Verificare la vostra condizione difaccia alla famiglia del Generale.

LEO. Io credo che la mia identità non abbia nulla d'equivoco.

MON. Può essere, ma il Generale è un uomo un po' incredulo, e non la pensa così... e certe voci che si propagano sul conto vostro... il mistero del quale vi siete sempre coperta... l'antichità della vostra provenienza... e alcune parole sfuggite...

LEO. Signor Colonnello che linguaggio è codesto?... mi avreste teso un aguato?... io voglio... (*per partire*)

MON. Fermatevi... (*chiama*) Antonio, che nessuno esca da questo castello fino all'arrivo di Domenico... andate e che sieno rispettati i miei ordini. (*il servo parte*)

LEO. Che sono io venuta in casa vostra per essere assassinata?

MON. No: voi siete in mia casa per ricevere il gastigo che meritate.

LEO. Voi siete un vile... e contro una debole donna...

MON. Ah voi non ridete più Leona.

Digitized by Google

LEO. Ma che si vuole da me? perchè mi avete atterrita in questo castello che ha l'apparenza di un carcere?

MON. Io vi ho invitata in questo luogo per farvi comprendere che sopra di voi pesa una minaccia tremenda. Leggete nella vostra coscienza o signora, e decidete.

LEO. Io non ho rimorsi ne ho nulla da temere, nè da Dio, nè dagli uomini, per la qualità delle mie azioni.

MON. Ebbene poichè voi persistete, nè volete leggere nell'intimo della vostra coscienza, leggete questo libro... qui... qui articolo 180.

LEO. Che libro è questo?

MON. È il nostro Codice.

LEO *(legge)* « Il matrimonio fatto senza il libero » e reciproco consenso delle parti, e stipulato » col concertato di un solo dei contraenti, non » può essere annullato che dagli sposi me- » desimi, o da quella delle parti il cui con- » senso non fosse stato libero. » Come! pretende forse il sig. Giorgio di essere stato coartato, e col vostro mezzo mi domanda lo scioglimento di questo nodo? Povero stolto, fa compassione!

MON. Vi prego di seguitare a leggere il secondo paragrafo.

LEO. *(legge)* « Allorchè vi è errore di nome, o fal- » sità di persona, il matrimonio civile è di- » chiarato nullo, e come non avvenuto »... ma io non capisco.

MON. Ora ve ne fo la spiegazione. Ciò vuol dire che il contratto nuziale stipulato sotto finto nome fra persona diversa da quella che si cre-

Digitized by Google

deva, non è valido nè riconosciuto dalle nostre leggi.

LEO. *(si turba)*

MON. Ebbene signora? Non trovate voi qualche cosa di fatale in quell'articolo?... Non sarebbe meglio per voi impedire un orribile estremità?

LEO. Ma io non vi capisco.

MON. Procurerò di farmi intendere. Ascoltate dunque ed eleggete. Giorgio deve esser libero... o tremate per la vostra vita. La spada della giustizia pende sul vostro capo !... non m'interrompete perchè gl'istanti sono terribili per voi... Voi sapete che la sig. di Boval è nata nell'Indie dai Signori de Margas parenti del Duca d'Hercy... Se sbaglio correggetemi.

LEO. *(viepiù turbata)*

MON. A dodici anni divenne orfana: ai quindici era di già vedova del Sig. De Boval. Rimasta senza famiglia e con mediocri assegnamenti, si decise di abbandonar le Indie, e venire in Francia presso il Duca Hercy. Ella partì in compagnia di una certa Rosa Pomier colla quale aveva molta somiglianza, essendo stata allevata insieme: per la qual cosa conosceva i misteri più intimi della famiglia d'Hercy... m'inganno forse?

LEO. Ma a che serve tutta questa storia?

MON. A provarvi che io sono perfettamente istruito, e che posso giudicare e condannare senza tema d'errore.

LEO. Condannar voi?

MON. Durante il tragitto la Sig. Boval si ammalò gravemente...

LEO. V'ingannate, io non sono stata mai tanto bene, come in quel viaggio.

Digitized by Google

Mon. Ho piacere di saperlo. Fu dunque Rosa Pomier che era ammalata, mentre è cosa certa che una delle due donne che viaggiava sull'Atlante era vicina a spirare quando il bastimento fece naufragio sulle coste d'Olanda — Tutto fu preda del mare eccettuato l'equipaggio, e due giovani donne che il Pilota giunse a salvare e condurre in una casa. Questo buono Olandese che non intendeva una parola di francese, prese, a quello che sembra, la serva per la padrona, diede la più bella camera a Rosa Pomier che era mezza moribonda, e pose in altra camera vicina ad essa la Sig. Boval perchè potessero entrambe ristorarsi.

Leo. Ebbene?

Mon. Ebbene, ciò che voi non potrete immaginare si è che Rosa Pomier moribonda ebbe tanta forza e coraggio di alzarsi la notte, e avvelenare la Sig. Boval che godeva perfetta salute.

Leo. Voi mentite Monteclair! La sig. De Boval morì di morte naturale.

Mon. Finalmente!

*(il Generale che stava ascoltando, udite le parole di Leona esce improvvisamente dicendo)*

Gen. L' hai detta finalmente questa maledetta parola!

Leo. *(Che dissi mai!)*

Mon. Dunque madama De Boval è morta, e tu sei Rosa Pomier l'assassino della tua padrona.

Leo. (Io sono perduta!)

Gen. Scellerata.

Mon. Morta madama Boval t'impadronisti delle sue carte, venisti in Francia; e introducendoti in casa del Duca D'Hercy ove fosti ben accolta,

Digitized by Google

ed ospitata, ti facesti scacciare da quella casa per un furto di vari diamanti, e coronasti poi la tua vita d'avventuriera con un matrimonio, nullo, nullo affatto, e che le nostre Leggi non riconoscono... Ecco la tua storia.

Gen. Rosa di Pomier tu sottoscriverai questa carta che prova la falsità del tuo nome — Ritorna in America ad espiare le tue colpe, e contentati di questo lieve gastigo.

Leo. Ah! voi mi avete attirata in un infame aguato... sottoscrivo perchè costretta dalla violenza.

Mon. E dal terrore delle tue colpe, e del tuo gastigo.

Leo. Io parto, ma spero in breve far conoscere, come una mia pari, saprà rispondere alla viltà de'suoi nemici. *(per partire)*

## SCENA IV.

Domenico *con due guardie e detti.*

Dom. Un momento. Bisogna che questa signora parta in buona compagnia. Ecco qua la sua scorta. E Voi Sig. Colonnello leggete il suo passaporto.

Mon. *(legge)* « La sedicente Leona de Boval è stata
» riconosciuta per l'avventuriera Rosa Pomier,
» un tempo scacciata dalla casa del Duca
» D'Hercy per sospetto di furto. Che essa
» venga immediatamente arrestata e condotta
» in America, a render conto a quelle autorità
» competenti della sua esistenza e delle ac-
» cuse che gravitano sopra di lei rispetto alla
» morte di Leona Boval, e di tutto ciò che
» possedeva questa signora. »

« Il Prefetto di Nancy. »

Leo. *(parte confusa e atterrita in mezzo a due guardie. Domenico accompagna la comitiva)*

Digitized by Google

GEN. Scellerata quanto ci ha fatto soffrire!

MON. Affrettiamo ora a consolare il povero Keronan e sua figlia, se ancora siamo in tempo.

## SCENA ULTIMA.

DOMENICO *che ritorna*; *poi* LUISA, KERONAN, GIORGIO, MADDALENA, LUCILLA, LUIGI *e Contadini con torce a vento.*

DOM. Sig. Generale, Sig. Colonnello...

MON. Che fu?

GEN. Cosa è stato?

DOM. È salva è salva... essa con suo figlio... ora la vedrete a Voi dinanzi... eccola.

KER. Dio! Dio ti ringrazio. Essa è colpevole, ma io non volevo la sua morte.

MON. Rallegrati Keronan, consolati Luisa, una gioia inaspettata ti si prepara...

LUI. Gioia per me? Ah! perchè non mi avete lasciata morire!

MON. Tu devi vivere e vivere felice unita al tuo Giorgio.

LUI. (Giorgio?...) *(si slancia verso di lui quindi si ravvede, e dice mestamente)* Ah! egli è maritato!

GEN. No Luisa; egli è libero.

TUTTI. Libero!

KER. Ma come!

LUI. Volete forse farmi morire di gioia?

GEN. Saprete tutto... e tu Keronan che mi accusavi... guarda; unisco io stesso tua figlia a Giorgio a cui perdono ogni trascorso errore.

GIO. Padre mio... il mio silenzio vi palesi la commozione del core, e il mio pentimento.

DOM. Evviva! Evviva! Io allleverò il piccolo bam-

Digitized by Google

boccio che ho preso in consegna, e gl'insegnerò a far l'esercizio!

MON. Generale, credete voi che io abbia meritata la vostra stima, e la vostra amicizia?

GEN. Amico non mortificarmi. Noi ti dobbiamo tutto, e la mia gratitudine...

MON. Generale, io sono esigente, e non mi contento di semplici ringraziamenti. Voi mi daste parola di prendere una posizione nel mio quadro: ora dovete sceglierla.

GEN. *(Il Generale guarda Lucilla, che è un poco indietro col capo inchinato: Va da Lei, la prende per mano e la conduce innanzi: Quindi prende il Colonnello, e unisce la sua destra a quella della figlia. Dopo ciò pone una mano sul capo di Lucilla, e l'altra su quello di Monteclair, in atto di benedirli, e dice)* Ecco la mia posizione.

KER. *(fa lo stesso con Giorgio, e Luisa)* Ed ecco la mia.

DOM. Ed io presento l'arme! *(sfoderando la sciabola)*

MON. Ora il quadro è totalmente compito.

71872

FINE.

864




Digitized by Google